

**Il lavoro sommerso,
la regolarità contributiva
e i finanziamenti
alle imprese artigiane piemontesi**





Il lavoro sommerso, la regolarità contributiva e i finanziamenti alle imprese artigiane piemontesi

Rapporto di ricerca

Torino, aprile 2009



ASSESSORATO ATTIVITA' PRODUTTIVE

VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE: **Paolo Peveraro**

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Direttore: **Giuseppe Benedetto**

Via Pisano, 6 - 10152 Torino

Tel: +00 39 0114321461 - Fax: +00 39 0114323483

E-mail: direzioneB16@regione.piemonte.it

SETTORE SISTEMA INFORMATIVO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Responsabile: **Giuseppe Fiorenza**

Telefono: 00 39 011 4325111

Fax: 00 39 011 4325756

E-mail: sistemainformativo.attproduttive@regione.piemonte.it

<http://www.regione.piemonte.it/artig/index.htm>

Coordinamento scientifico:

Renato Lanzetti

Elaborazione dati e stesura rapporto di ricerca:

Michelangelo Filippi - R&P Ricerche e Progetti

Edoardo Di Porto - R&P Ricerche e Progetti

Alessandro Giordanengo - R&P Ricerche e Progetti

Coordinamento e supporto metodologico:

Clara Merlo - Sistema Informativo Attività Produttive

Emiliana Armano - Sistema Informativo Attività Produttive

Impaginazione e stampa:

Arti Grafiche Giacone, Chieri, Torino

Aprile 2009

1. INTRODUZIONE	pag. 5
2. LE IMPRESE ARTIGIANE	pag. 13
2.1 Norme relative alle imprese artigiane	pag. 15
2.2 Le imprese artigiane in Piemonte secondo la statistica ufficiale	pag. 16
2.3 Non tutte sono "attive": la relazione tra l'ALBO e ASIA	pag. 22
2.4 L'evoluzione delle imprese artigiane dal 1999 al 2007 secondo l'Osservatorio	pag. 25
3. L'AZIONE DI VIGILANZA DELL'INPS	pag. 29
3.1 La Vigilanza INPS, norme e struttura	pag. 31
3.1.1 Calcolo della sanzione	pag. 37
3.2 L'attività ispettiva in Piemonte	pag. 38
3.2.1 La probabilità di essere ispezionati	pag. 38
3.2.2 L'esito delle ispezioni	pag. 41
3.3 Le imprese artigiane ispezionate	pag. 45
4. LE IMPRESE FINANZIATE	pag. 53
5. LE IMPRESE ISPEZIONATE E FINANZIATE	pag. 71
5.1 Imprese ispezionate: finanziate e non finanziate	pag. 73
5.2 Lavoro nero	pag. 76
5.3 Regressioni sulla regolarità delle imprese ispezionate	pag. 76
6. CONCLUSIONI E SINTESI	pag. 83
7. BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	pag. 89

1.

INTRODUZIONE

L'analisi che si sviluppa nelle pagine seguenti, vuole far luce su alcuni aspetti e comportamenti delle imprese piemontesi iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio. In particolare, si cerca di incominciare ad indagare e descrivere il fenomeno dell'evasione contributiva e le sue relazioni con alcune caratteristiche osservabili delle aziende e, tra queste, gli eventuali finanziamenti ricevuti sugli specifici capitoli di sostegno all'artigianato.

A tale scopo saranno utilizzate le informazioni provenienti dagli archivi della vigilanza ispettiva INPS Piemonte, in cui sono riportati i risultati delle ispezioni effettuate dall'Istituto negli anni 2000-2005, collegate con quelle contenute nella banca dati dell'Osservatorio dell'Artigianato.

Lo scopo principale del progetto è mostrare la validità del linkage tra i diversi archivi e le potenzialità delle analisi che se ne possono trarre, mettendo in evidenza i risvolti pratici di una ricerca sul fenomeno evasione, immediatamente utilizzabili dalla Regione e altri enti pubblici.

Perciò, si attribuisce maggiore importanza alla parte metodologica e descrittiva degli eventi osservati, ponendo massima attenzione a non generalizzare i risultati ottenuti e ad evidenziarne i limiti. I motivi di tale cautela sono determinati soprattutto da ragioni tecniche, dovute in particolare alla natura non casuale del campione di imprese su cui si opera. La soluzione, non banale, di molte delle problematiche inerenti lo studio di questi dati è stata sviluppata solo parzialmente in questa sede, nella quale invece si è preferito definire limiti e possibilità di sviluppo. **Qualora i risultati di questa prima indagine saranno valutati interessanti, potranno essere sviluppate in una successiva ricerca tutte le potenzialità della fonte informativa creata in questo sintetico lavoro.**

Ma perché occuparsi di evasione e soprattutto di evasione contributiva?

Il problema dell'evasione fiscale è probabilmente *vecchio quanto le tasse stesse* (Feinstein, 1998). Descrivere, analizzare i comportamenti dei contribuenti e trovare la via migliore per ridurre tale problematica, è argomento di fondamentale importanza per qualsiasi amministrazione governativa sia essa Nazionale o Regionale.

Le scienze sociali hanno studiato il fenomeno del rispetto nei pagamenti delle tasse (*Tax Compliance*) da diversi punti di vista. Esso può essere visto come un problema di finanza pubblica, di gestione dei gruppi sociali e delle organizzazioni, di mera applicabilità delle leggi e anche come un problema di etica.

Il tema dell'evasione fiscale abbraccia facilmente quello dell'equità sociale e dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche. Si pensi, con un banale esempio, che qualora i più abbienti riuscissero sistematicamente ad evadere una certa parte delle loro imposte, l'intero sistema fiscale risulterebbe meno equo, non riuscendo a sostenere quel meccanismo di redistribuzione della ricchezza che è alla base dell'economia del benessere. Si ricorda inoltre l'articolo 53 della nostra Costituzione: "il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Poiché una amministrazione sia efficiente nell'evitare i danni che tale fenomeno può causare all'intero sistema sociale deve porsi come obiettivo, da una parte, di costruire un sistema fiscale sostenibile per il contribuente e dall'altro, di organizzare un sistema di controllo efficiente.

Questo lavoro, si occupa in particolar modo di questo secondo aspetto.

Ci occuperemo, inoltre, di una particolare tipologia di evasione: **l'evasione contributiva**.

Tale tipologia afferisce al mancato pagamento delle tasse sul lavoro; queste possono essere totalmente a carico del lavoratore, come ad esempio accade in alcuni Paesi del Nord Europa, o del datore di lavoro, che in questo secondo caso svolge il ruolo di sostituto di imposta, come in Italia.

Il caso Italiano ed in particolare il caso del settore artigiano piemontese negli anni 2000-2005 sarà l'ambiente di ricerca in cui svolgeremo la nostra analisi. Tuttavia, prima di addentrarci nel dettaglio è bene fermarsi per approfondire alcune nozioni

In ogni paese sviluppato tutte le transazioni, economiche e non, sono sottoposte a leggi, norme e regolamentazioni che sono poste in essere per favorire la tutela delle parti coinvolte nella transazione. Queste regole formano il corpo istituzionale che presiede il corretto funzionamento dei mercati. Mercati correttamente funzionanti, favoriscono lo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in essi operanti e garantiscono che lo sviluppo delle potenzialità produca effetti sociali positivi. A fronte di questi effetti positivi, il rispetto delle regole comporta costi e spesso vincola la libertà decisionale degli agenti.

Le spinte individuali a perseguire situazioni di potenziale profitto costituiscono la linfa vitale dell'innovazione, dello sviluppo e del progresso tecnologico. Attività estremamente desiderabili in economie avanzate, in quanto costituiscono l'alternativa economica alla concorrenza basata sulla riduzione dei costi di produzione (e dei salari).

La tensione creata dalla limitazione delle spinte individuali, per garantire il corretto funzionamento dei mercati è regolata dalle norme sulla concorrenza.

Le norme che regolano un mercato non sorgono da un vacuum, ma sono il risultato di complesse interazioni sociali tra i diversi gruppi che partecipano alle transazioni. Questo aspetto è particolarmente importante nel mercato del lavoro. Il lavoro, infatti, oltre ad essere un fattore di inclusione sociale e un importante elemento nello sviluppo personale, per molte persone è anche la principale fonte di reddito. Dato che la vita lavorativa deve necessariamente essere limitata, sorge il problema dell'accantonamento e del trasferimento nel futuro di un capitale che garantisca un adeguato livello economico, una volta che si sarà abbandonata la partecipazione alle attività produttiva (la pensione). Il calcolo della pensione è un esercizio complesso. Inoltre, l'esecuzione corretta di questo calcolo esige una corretta valutazione di elementi, molti dei quali negativi (perdite economiche, perdita del posto del lavoro, il rischio di incidenti). Studi di economia comportamentale, mostrano che gli individui tendono sistematicamente a sottostimare la probabilità di eventi negativi e sovrastimare la probabilità di eventi positivi¹. Ciò implica che, gli individui lasciati a loro stessi accantonerebbero sistematicamente capitali non sufficienti a garantire lo standard di vita atteso durante il periodo della pensione.

¹ Soprattutto quando viene richiesto di effettuare stime su eventi che potrebbero accadere ad una certa distanza di tempo dal presente.

Ne consegue, che gli obblighi contributivi imposti per legge sono una risposta efficace, ad un fallimento del mercato, e provvedono a fornire adeguati standard di vita durante il periodo della pensione. Lo stesso dicasi del rischio di infortuni. Se l'assicurazione fosse lasciata ai singoli lavoratori, la sottovalutazione sistematica degli eventi negativi² farebbe sì che troppo pochi lavoratori si assicurerebbero.³

Le norme sugli infortuni e sulle contribuzioni previdenziali sono poste a tutela della capacità del lavoratore di produrre e di poter disporre di un livello di reddito costante lungo tutto il suo arco di vita.

Vista la natura pubblica degli enti che gestiscono i fondi di previdenza ed i fondi di assicurazione contro gli infortuni, gli accantonamenti previsti dalle norme vengono percepiti come tasse e non come reddito temporaneamente e forzatamente accantonato, per poi essere restituito sotto forma di pensione.

Il rispetto di queste regole comporta dei costi e nella misura in cui queste vengono considerate alla stregua di "tasse", i vincoli normativi imposti dalla tutela dei lavoratori sono doppiamente costosi. In questo caso vi è una forte convenienza economica a sfuggire ai meccanismi istituzionali per passare ad una forma economica "sommersa" nella quale prevalgono i rapporti informali. Sfuggendo sia alla rilevazione ed alla regolamentazione le attività "sommese" consentono di instaurare rapporti diversi da quelli previsti dall'economia regolare. Ciò amplia la gamma delle possibili forme di collaborazione ed il grado di flessibilità nella conduzione delle attività produttive.

Il termine "sommerso" assume diverse connotazioni a seconda del tipo di attività svolta e dal tipo di regolamentazione dalla quale si intende sfuggire:

il sommerso economico riguarda le attività produttive caratterizzate dalla volontà di non rispettare gli obblighi fiscali e contributivi, il sommerso giuridico riguarda le attività che hanno come oggetto beni e servizi proibiti dalla legge (o che sono svolte da soggetti non autorizzati) e il sommerso statistico riguarda le attività che sfuggono alla rilevazione statistica.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, di solito si parla di "lavoro sommerso" nel caso in cui non siano osservati (o siano solo parzialmente osservati) i lavoratori

² La situazione è ulteriormente aggravata dalla presenza di selezione avversa, i lavoratori particolarmente propensi agli infortuni sarebbero i primi ad assicurarsi. In tal caso le imprese di assicurazione non potrebbero usare le tabelle di rischio riferite alla popolazione intera. Il gruppo degli assicurati sarebbe un gruppo più esposto al rischio del lavoratore medio. Vi è anche un problema di azzardo morale: il lavoratore, una volta assicurato, potrebbe indulgere in atteggiamenti rischiosi e non rispettare le normative di sicurezza di base, tanto è assicurato.

³ La presenza dei comportamenti sopraccitati rende la privatizzazione di queste garanzie quantomeno problematica. Da qui il bisogno per un intervento legislativo. D'altro canto, anche se l'intervento pubblico assicura l'obbligo di versamento e di assicurazione, esso non assicura che le somme accantonate corrispondano alle reali necessità dei singoli individui. Ne consegue la cumolazione di previdenza pubblica e privata (previdenza integrativa) dovrebbero essere incentivata.

Vista l'importanza della posta in gioco, la soluzione pubblica presenta il vantaggio aggiuntivo di un minor rischio di fallimento. Mentre una cattiva gestione di un fondo pensione (o infortuni) da parte di un'impresa privata porta gioco forza al fallimento (con il conseguente danneggiamento dei diritti acquisiti dai partecipanti al fondo), la natura pubblica del fondo fa sì che anche in caso di fallimento i diritti dei singoli siano protetti. D'altro canto la gestione pubblica del fondo potrebbe anche accompagnarsi a rendimenti minori.

ingaggiati nel processo produttivo di aziende regolari⁴. Si parla di sommerso di impresa quando è l'intera impresa (naturalmente assieme alle persone che vi lavorano) a sfuggire alla rilevazione.

Il problema dell'economia sommersa non è un problema esclusivamente italiano. Le stime che riguardano il peso dell'economia sommersa in percentuale del PIL (che in questa accezione include anche le attività illegali)⁵ nei principali paesi OECD collocano l'Italia al secondo posto (dopo la Grecia) seguita dalla Spagna, dal Portogallo e dal Belgio (Schneider and Klingmair 2004). In questo gruppo di paesi, il meridione d'Europa, l'economia sommersa va dal 28% (Grecia) al 21% (Belgio). L'economia sommersa è anche abbastanza presente nei paesi nordici: la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia e la Svezia, con un incidenza del 18% circa. Seguono poi i paesi del Nord Europa: la Germania, la Francia, e l'Irlanda, ma anche il Canada dove l'incidenza dell'economia sommersa varia tra il 15% ed il 16%. Di seguito troviamo i paesi come il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, e l'Austria dove la percentuale di sommerso varia tra l'11% ed il 13%. Chiudono la graduatoria le economie "virtuose": la Svizzera e gli USA dove l'economia sommersa non supera il 10%⁶.

L'incidenza dell'economia sommersa è legata in modo complesso all'assetto istituzionale, un sussidio di disoccupazione ad esempio da un lato induce i lavoratori a cercare un lavoro nel settore formale, ma allo stesso tempo i lavoratori disoccupati che percepiscono il sussidio sono incentivati a cercare lavoro nel settore sommerso per tutta la durata del sussidio (Fugazza and Jacques 2003), stessa cosa potrebbe accadere qualora si considerasse invece che un sussidio alla disoccupazione un reddito minimo di cittadinanza (Tonin, 2007WP).

L'incidenza dell'economia sommersa, è legata a fattori sociali complessi quali la propensione a rispettare le norme, l'incidenza delle attività economiche dove più facile è l'evasione, la dimensione del flusso migratorio (soprattutto quello illegale) e l'incidenza delle attività illegali. Nella misura in cui l'economia sommersa è legata alla presenza di attività illegali e alla presenza del crimine in generale essa frena la crescita economica. Di conseguenza, le ingenti somme investite per combattere le attività criminali sono un investimento a favore della crescita economica (nel lungo periodo). In ogni caso è da considerare che la riduzione dell'incidenza del sommerso a livelli vicini allo zero comporterebbe dei costi proibitivi e che alcuni ultimi studi teorici affermano che un certo livello di sommerso sia da considerarsi fisiologico in istituzioni democratiche di stampo moderno (Bovi, 2008WP).

⁴ Per una definizione più precisa si faccia riferimento alla definizione OECD in cui si afferma che: è lavoro sommerso quel lavoro che produce beni legalmente commerciabili ma svolto senza che siano rispettate le norme sul lavoro che prevedono il pagamento dei contributi previdenziali. Questi possono essere evasi del tutto o solo in parte. Il lavoratore può quindi essere non dichiarato totalmente dall'azienda oppure essere dichiarato in maniera non corretta (es. part time svolgendo mansioni full time)

⁵ L'incidenza dell'economia sommersa è per sua natura difficile da misurare. Per una lucida esposizione dei principali metodi usati per stimare l'incidenza dell'economia sommersa si rimanda a (Lucifora 2003).

⁶ Le stime OECD non sono sempre considerate attendibili dalla letteratura economica, quindi il consiglio è quello di prenderle con molta cautela soprattutto nel caso USA che in letteratura sembra avere dimensioni di gran lunga più grandi

Ora mentre la definizione di economia sommersa comprende anche le attività criminali ed illegali, noi ci limiteremo a prendere in considerazione gli aspetti inerenti al mercato del lavoro. In particolare useremo il concetto di lavoro non regolare. Si definiscono non regolari le prestazioni lavorative svolte senza rispettare la normativa fiscale e contributiva (previdenziale). Si possono individuare quattro tipi di prestazioni lavorative non regolari: 1. continuative non rispettando la normativa vigente; 2. occasionali svolte da persone che si dichiarano non attivi (al di fuori del mercato del lavoro) in quanto studenti, pensionati, o casalinghe; 3. svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4 plurime, ulteriori rispetto alla posizione principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.

Come ricordato in precedenza in Italia è il datore di lavoro a dover versare all'INPS per conto del lavoratore le contribuzioni sociali, quindi qualora questi non lo faccia viene considerato colpevole di evasione e qualora scoperto viene intimato a pagare una multa. Tale sanzione dovrà rimborsare l'evaso ma anche fungere da strumento di repressione quindi, questa verrà comminata aggiungendo all'ammontare evaso un ulteriore ammontare di euro denominato in letteratura col termine di *penalty rate*.

Arrivati questo punto tentiamo di riprendere il nostro caso di studio e di far convergere quanto descritto fin qui in modo da rendere comprensibili nostri obiettivi di analisi.

La Regione Piemonte, eroga ogni anno, un certo ammontare di finanziamenti tesi al miglioramento delle condizioni lavorative e allo sviluppo economico delle attività imprenditoriali artigiane.

L'Osservatorio, monitora questo specifico mercato da anni, anche nell'intenzione di valutare se e in quale misura i propri finanziamenti giungono allo scopo che si prefiggono.

In tale contesto, alcune imprese artigiane potrebbero quindi, da una parte ottenere finanziamenti da un'istituzione regionale (Regione Piemonte) e allo stesso tempo evadere il pagamento delle contribuzioni verso un'altra (INPS, nel caso esaminato). Scelta, comprensibile sulla base delle evidenze mostrate nei paragrafi precedenti⁷. Attirando, in questa maniera, sovvenzioni in aziende che possono essere debtrici di contribuzioni nei confronti della previdenza sociale.

La dimensione ridotta delle imprese e la loro numerosità determina, da sempre, numerose problematiche nel monitoraggio efficace dei loro comportamenti, risulta quindi, molto utile operare in cooperazione tra le differenti amministrazioni (sussidiarietà orizzontale), nel tentativo di non consentire l'evasione e ancor di più lo sfruttamento di risorse pubbliche da parte degli imprenditori meno virtuosi.

Lo scambio efficiente di informazioni tra differenti amministrazioni, è un modo efficace per cercare di bloccare il proliferare di comportamenti elusivi. Inoltre, potreb-

⁷ Ovviamente con l'aggettivo "comprensibile" vogliamo solamente esprimere come siano a questo punto della trattazione chiare le motivazioni economiche che potrebbero spingere un imprenditore verso la scelta di evadere non e certamente intento degli autori avallare alcun atteggiamento elusivo o illegale.

be essere ancora più efficace se fosse in grado di porre in contrasto due interessi contrapposti rendendo meno conveniente l'evasione ponendo l'imprenditore nella scelta: evadere oppure usufruire dei finanziamenti e del sostegno pubblico?

Lo scopo del seguente lavoro, va in questa direzione, utilizzando infatti diverse fonti informative (Vigilanza INPS e Osservatorio dell'Artigianato), è possibile mettere in relazione informazioni sull'evasione e sui finanziamenti, costruendo quegli strumenti di analisi indispensabili a creare un monitoraggio efficiente e permettendo così a tutte le istituzioni in gioco di gestire al meglio i propri compiti; nel caso particolare, questo significherebbe impostare quel corretto atteggiamento di premialità che consenta ai soli imprenditori virtuosi di usufruire dei finanziamenti erogati. Escludendo così la possibilità che gli evasori si finanzino con soldi provenienti dagli stessi enti governativi e indirizzandoli verso altri scopi.

L'analisi è suddivisa in 4 sezioni:

- 1. Le imprese artigiane:** vengono illustrate le regole che definiscono una impresa artigiana e descritte le caratteristiche delle aziende, anche in relazione all'universo delle imprese piemontesi, artigiane e non.
- 2. L'azione di vigilanza dell'INPS:** vengono forniti alcuni accenni normativi e procedurali; in sintesi cosa è la vigilanza INPS e come si comporta.
- 3. Le imprese finanziate:** si descrivono le imprese e l'ambiente della nostra analisi, quelle che hanno ricevuto finanziamenti.
- 4. L'analisi congiunta dell'esito delle ispezioni e dei finanziamenti:** si illustra come possono essere utilizzate congiuntamente le basi dati a disposizione, producendo una più approfondita analisi dei fenomeni considerati e mostrando una possibile interpretazione e valutazione.

2.

LE IMPRESE ARTIGIANE

Il mondo delle imprese artigiane, in questa sede, è identificato non tanto da una definizione letterale (o quasi poetica) di artigiano o lavoro artigianale, ma dai limiti e dalle caratteristiche fissate dal legislatore.

La definizione che si ricava dal vocabolario della lingua italiana è piuttosto vaga: “chi, con strumenti propri e col proprio lavoro manuale, produce oggetti di uso comune”.

Per la verità anche la seconda alternativa proposta non è più molto più chiara: “È artigiana l’impresa che, esercitata dall’imprenditore artigiano, entro determinati limiti dimensionali, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un’attività di produzione di beni, anche semilavorati o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali all’esercizio dell’impresa”.

Però, utilizzando le grandi potenzialità della burocrazia italiana, si può facilmente decidere quando un’impresa è artigiana. Le imprese, per operare, devono essere registrate alla Camera di Commercio nel Registro delle Imprese. Una parte della sezione speciale è dedicata alle imprese artigiane. Poiché l’iscrizione all’Albo Artigiani attribuisce all’impresa la “qualifica” di Artigiana ed è condizione necessaria per la concessione di agevolazioni, prestiti, finanziamenti a favore di questo tipo di aziende, il mondo delle imprese artigiane è costituito esattamente da queste imprese.

È artigiano, o impresa artigiana, chi è iscritto all’Albo.

Ma per potersi iscrivere deve possedere alcune caratteristiche e rispettare alcuni vincoli, che vengono brevemente riassunti.

2.1. NORME RELATIVE ALLE IMPRESE ARTIGIANE

Il settore dell’artigianato è definito dalla Legge quadro 08/08/1985 n. 443.

È artigiana l’impresa che, esercitata dall’imprenditore artigiano, entro determinati limiti dimensionali, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un’attività di produzione di beni, anche semilavorati o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali all’esercizio dell’impresa.

E’ altresì artigiana l’impresa che, negli stessi limiti dimensionali e con gli scopi sopra enunciati, è costituita in forma di società, anche cooperativa, escluse le società a responsabilità limitata e per azioni ed in accomandita per azioni, a condizione che la maggioranza dei soci svolga in prevalenza lavoro personale e che nell’impresa il lavoro abbia funzione preminente sul capitale. La L. 20.5.97 n. 133 ha esteso, dal 5.6.97, la possibilità di iscrizione all’Albo artigiani alle S.a.s. ed alle S.r.l. con unico socio, sempreché questi non sia socio unico di altra S.r.l. o socio accomandatario di una S.a.s..

In ogni caso, l'imprenditore artigiano può essere titolare di una sola impresa artigiana, deve esercitare personalmente, professionalmente ed in qualità di titolare l'impresa stessa, con tutti gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione, salva l'attenuazione del rischio ove si tratti del socio unico di una S.r.l., svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo (art 2 L.443/85)

L'INPS sostiene (circ. 29.9.87 n. 731 rcv) che le cooperative a responsabilità limitata non possano essere iscritte all'Albo delle imprese artigiane. Sull'argomento si conoscono soltanto alcune sentenze di primo grado contrarie alla tesi sostenuta dall'Istituto.

L'impresa artigiana può essere svolta anche con la prestazione d'opera di personale dipendente nel rispetto di determinati limiti dimensionali.

La tavola che segue presenta il quadro riassuntivo dei limiti dimensionali dell'impresa artigiana

Tipo di lavorazione o settore	N. massimo dipendenti (¹)	Di cui apprendisti (²)	Apprendisti in surplus (³)
Non in serie	18	9	4
In serie, ma non del tutto automatizzata	9	5	3
Artistico tradizionale e abbigliamento su misura	32	16	8
Trasporti	8	-	-
Edilizia	10	5	4

Note

(¹) Numero massimo di addetti, compresi i soci partecipanti al lavoro oltre il primo e i familiari coadiutori.

(²) Numero massimo di apprendisti, già compreso nel totale di colonna 1.

(³) Apprendisti assumibili in soprannumero ove sia stato già raggiunto il limite di colonna 1.

Esistono comunque casi di esonero dal computo dei dipendenti (es. non sono computati per un periodo di due anni gli apprendisti passati in qualifica ai sensi della legge 19.1.55 n.25, e mantenuti in servizio dalla stessa impresa artigiana).

2.2. LE IMPRESE ARTIGIANE IN PIEMONTE SECONDO LA STATISTICA UFFICIALE

Quante sono le imprese artigiane in Piemonte? Quali caratteristiche presentano? In quali settori sono attive? Qual'è il loro peso sul totale delle imprese attive?

Una risposta a queste domande può arrivare dall'analisi dell'Albo Artigiani e successive integrazioni di fonte INPS, come nel caso della banca dati dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte.

Un punto di vista più generale e ufficiale è fornito però dall'ISTAT, tramite l'archivio ASIA. E da questo conviene partire.

L'acronimo ASIA significa Archivio Statistico delle Imprese Attive. Particolarmente significativa è l'ultima parola: Attive. I criteri assunti dall'Istituto di statistica sono più stringenti di quanto non sia contemplato dalle altre fonti, Registro imprese per primo. Un primo effetto è quello di ridurre, almeno in alcuni casi, il numero di imprese comprese nell'archivio. In particolare, come meglio verrà illustrato, il numero di imprese "monocellulari" (formate da un solo lavoratore, spesso nella forma di Ditta Individuale) o nano-imprese (termine ispirato alla classificazione: *grande, media, piccola, micro* e nano) si riduce drasticamente. Ne consegue un impatto non irrilevante per l'artigianato, regno indiscusso di questo tipo di "impresa".

Qual'è dunque l'immagine fornita dall'Istat?

In Piemonte, nel 2005, hanno le sede circa 336.000 imprese e più di 113.000 sono artigiane: quasi una su tre, non poche tenuto conto delle limitazioni giuridiche, della definizione di impresa attiva ma limitandosi ad osservare il numero di imprese senza pesarlo per volume di affari o occupazione.

Nei settori dell'industria, delle costruzioni e dei trasporti la presenza delle imprese artigiane diventa preponderante, con percentuali superiori al 70 - 80 %. In altri il peso è molto limitato, ma è del tutto "fisiologico", come facilmente dimostra per esempio il settore delle riparazioni, che include il commercio, attività esclusa per definizione dall'artigianato.

**Tabella 2.1: Numero di imprese in Piemonte nel 2005:
Artigiane e non artigiane**

	Artigiane	Non art.	Totale	%artig
Industria metalmeccanica	14007	5827	19834	70.6%
Manifatture leggere	9677	2351	12028	80.5%
Altre industrie Man.	6623	3360	9983	66.3%
Costruzioni	44673	7723	52396	85.3%
Riparazioni (commercio)	10521	82186	92707	11.3%
Trasporti	8439	3030	11469	73.6%
Servizi alle imprese	5923	77048	82971	7.1%
Servizi alla persona;	13845	41374	55219	25.1%
Totale	113708	222899	336607	33.8%

Fonte: ISTAT - ASIA

Perché l'artigianato "pesa" così tanto? Il trucco è presto spiegato. Basta *contare* le "imprese" indipendentemente dalla loro dimensione. In questo modo un'impresa con 100.000 dipendenti e un idraulico che lavora da solo hanno lo stesso peso, sono trattati allo stesso modo. La sensazione è però che si stiano sommando le mele con le pere citate dalle maestre già alle elementari.

Ma il *trucco* vale anche fuori dell'artigianato. In ogni settore regna la micro impresa e così l'artigianato pesa il 20% anche considerando gli addetti complessivi. Però le differenze tra settori aumentano considerevolmente (bastano poche imprese molto grandi per *spostare* i valori osservati). Si noti comunque che 2 addetti su 3 nell'edilizia sono artigiani.

**Tabella 2.2: Numero di addetti in Piemonte nel 2005:
Artigiane e non artigiane**

	Artigiane	Non art.	Totale	%artig
Industria metalmeccanica	52415	241998	294413	17.8%
Manifatture leggere	33027	69217	102244	32.3%
Altre industrie Man.	23490	97904	121394	19.4%
Costruzioni	94378	48002	142380	66.3%
Riparazioni (commercio)	25149	214227	239376	10.5%
Trasporti	16543	57561	74104	22.3%
Servizi alle imprese	13393	250186	263579	5.1%
Servizi alla persona;	24597	141832	166429	14.8%
Totale	282992	1120927	1403919	20.2%

Fonte: ISTAT - ASIA

Conviene quindi distinguere anche per dimensione delle imprese. Ed in effetti l'altra variabile rilevante ai fini della selezione delle imprese artigiane è proprio la dimensione in termini di occupati o addetti, che può però variare da settore a settore e in base alla qualifica (o tipo di rapporto di lavoro) dei dipendenti.

Come previsto oltre i 20 addetti la presenza di imprese artigiane tende a scomparire. E a conferma che le nano-imprese non sono una caratteristica solo del comparto artigiano, si osserva che la maggior presenza di aziende artigiane ricade, percentualmente, nella classe 5--10 addetti: 42%.

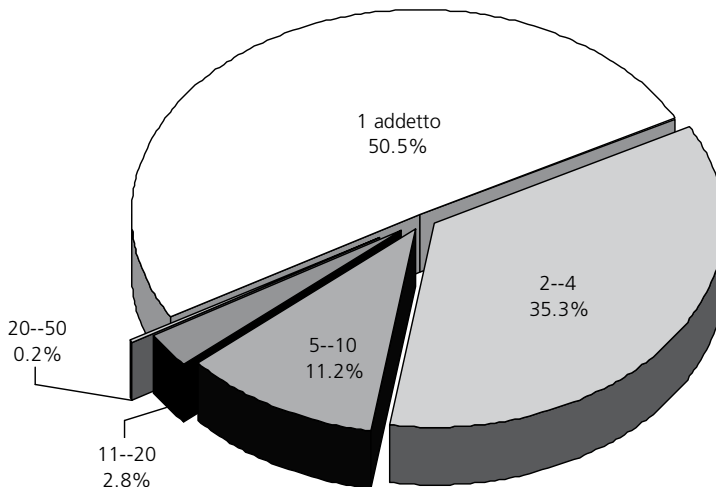
Nell'artigianato le nano-imprese (quelle con 1 addetto) sono almeno la metà, negli altri settori il loro numero è, in termini relativi e assoluti, ancora maggiore.

Ma poiché settori e dimensioni sono vincolati per legge conviene procedere seguendo queste due dimensioni.

Tabella 2.3: Imprese artigiane e non per dimensione

	Artigiane	%	Non art	%	Tot	%	% artig.
1	57378	50.5%	126509	56.8%	183887	54.6%	31.2%
2--4	40147	35.3%	66615	29.9%	106762	31.7%	37.6%
5--10	12705	11.2%	17646	7.9%	30351	9.0%	41.9%
11--20	3208	2.8%	6206	2.8%	9414	2.8%	34.1%
20--50	266	0.2%	3686	1.7%	3952	1.2%	6.7%
>50	4	0.0%	2237	1.0%	2241	0.7%	0.2%
	113708	100.0%	222899	100.0%	336607	100.0%	33.8%

Fonte: ISTAT - ASIA

Figura 2.1: Imprese artigiane per dimensione

Fonte: ISTAT - ASIA

Di seguito è riportato il dettaglio dei tre settori industriali. Nei settori dell'industria dominano le imprese artigiane: il 77 % delle imprese attive nella metalmeccanica sono iscritte all'Albo. La percentuale sale all'85% nelle manifatture leggere, mentre nelle altre industrie si ferma sotto il 72%. Nelle classi dimensionali più piccole, fino a 4 addetti, le percentuali possono salire oltre il 90%.

Il campo di osservazione dell'Artigianato copre quindi la gran parte delle nano e micro imprese industriali, ed in genere supera comunque il 50% in quelle fino a 20 addetti.

Tabella 2.4: Industria: percentuale di imprese artigiane per settore e dimensione

Num Addetti	Industria metalmeccanica				Manifatture leggere				Altre industrie Man.			
	Artig	Non art	Tot	% art	Artig	Non art	Tot	% art	Artig	Non art	Tot	% art
1	5140	904	6044	85.0%	3034	428	3462	87.6%	2445	782	3227	75.8%
2-4	4987	980	5967	83.6%	4301	454	4755	90.5%	2453	689	3142	78.1%
5-10	2684	1167	3851	69.7%	1827	424	2251	81.2%	1255	587	1842	68.1%
11-20	1108	1095	2203	50.3%	471	411	882	53.4%	432	558	990	43.6%
20-50	86	1019	1105	7.8%	44	385	429	10.3%	38	457	495	7.7%
>50	2	662	664	0.3%	0	249	249	0.0%	0	287	287	0.0%
Totale	13919	4146	18065	77.0%	9633	1717	11350	84.9%	6585	2616	9201	71.6%

Fonte: ISTAT - ASIA

Nell'Edilizia si ripetono le stesse osservazioni.

Tabella 2.5: Edilizia: percentuale di imprese artigiane per settore e dimensione

Numero Addetti	Edilizia			
	Artig	Non art	Tot	% art
1	25228	3467	28695	87.9%
2-4	14686	2067	16753	87.7%
5-10	3965	1059	5024	78.9%
11-20	751	647	1398	53.7%
20-50	43	380	423	10.2%
>50	0	103	103	0.0%
Totale	44630	7240	51870	86.0%

Fonte: ISTAT - ASIA

Nelle riparazioni, che è una parte del "commercio", e nei servizi alle imprese il rapporto si inverte, per il semplice fatto che questi settori sono sostanzialmente esclusi dalla normativa relativa all'artigianato.

**Tabella 2.6: Riparazioni e servizi alle imprese:
percentuale di imprese artigiane per settore e dimensione**

Numero Addetti	Commercio e Riparazioni				Servizi alle imprese			
	Artig	Non art	Tot	%art	Artig	Non art	Tot	%art
1	4736	46257	50993	9.3%	3442	52611	56053	6.1%
2-4	4492	28165	32657	13.8%	1836	17653	19489	9.4%
5-10	1109	5757	6866	16.2%	499	3907	4406	11.3%
11-20	174	1346	1520	11.4%	110	1017	1127	9.8%
20-50	9	467	476	1.9%	32	425	457	7.0%
>50	1	194	195	0.5%	1	325	326	0.3%
Totale	10521	82186	92707	11.3%	5920	75938	81858	7.2%

Fonte: ISTAT - ASIA

La presenza artigiana è nuovamente molto elevata nei trasporti (per la presenza ad esempio dei taxi), ed abbastanza consistente nei servizi alle persone (lavanderie e parrucchieri)

**Tabella 2.7: Trasporti e servizi alle persone:
percentuale di imprese artigiane per settore e dimensione**

Num Addetti	Trasporti				Servizi alle persone			
	Artig	Non art	Tot	%art	Artig	Non art	Tot	%art
1	5537	1033	6570	84.3%	7814	20220	28034	27.9%
2-4	2049	920	2969	69.0%	5342	15542	20884	25.6%
5-10	750	456	1206	62.2%	616	4230	4846	12.7%
11-20	98	291	389	25.2%	64	818	882	7.3%
20-50	5	183	188	2.7%	9	350	359	2.5%
>50	0	147	147	0.0%	0	214	214	0.0%
Totale	8439	3030	11469	73.6%	13845	41374	55219	25.1%

Fonte: ISTAT - ASIA

Riassumendo: nei Settori Industriali e dell'Edilizia l'"Artigianato" rappresenta una quota molto rilevante delle nano e micro imprese: oltre l'80% nelle imprese con meno di 5 addetti, e circa la metà nella classe 10-20

2.3. NON TUTTE SONO “ATTIVE”: LA RELAZIONE TRA L’ALBO E ASIA

L’Istat in ASIA rileva “l’universo delle imprese attive, ossia unità che hanno svolto un’effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell’anno di riferimento” (cfr. es Statistiche in breve, Struttura e dimensione delle imprese, ISTAT, 24 luglio 2008). Accanto a queste ne esistono, almeno negli archivi camerali e dell’INPS, molte altre i cui segnali di attività sono, per così dire, piuttosto flebili, tali da determinarne l’esclusione dal registro ASIA.

Si tratta, come verrà mostrato in seguito, soprattutto “ditte individuali” senza dipendenti o altri collaboratori oltre il titolare. Sono tuttavia imprese ancora iscritte all’Albo e all’INPS (gestione separata degli artigiani).

La definizione dello stato di attività dovrebbe spiegare la distanza tra ASIA e i dati della Camera di Commercio / INPS dell’Osservatorio dell’Artigianato. L’altro fattore che determina differenze è la diversa dimensione del tempo a cui si riferiscono le statistiche: attive nell’anno per ASIA e a fine anno per l’Osservatorio.

Mentre Movimprese e Osservatorio Artigianato forniscono sostanzialmente la stessa immagine (circa 133.500 aziende), ASIA ne registra molte meno.

Tabella 2.8: Artigiani Istat/ASIA, Movimprese e Osservatorio Regione Piemonte (2005)

Fonte dei dati	Imprese
ISTAT ASIA	113708
Osservatorio Artigianato	133344
Movimprese registrate	134284
Movimprese attive	133884

Fonte: Osservatorio Artigianato su dati Istat e Movimprese

Ciò che si osserva è dunque una distanza non trascurabile tra il numero di imprese presenti in ASIA e nell’archivio dell’Osservatorio o Movimprese. Di imprese in ASIA ne “mancano” molte.

Come si può notare in tabella le differenze si osservano soprattutto nella classe dimensionale “1 addetto” (la dimensione non è disponibile nella fonte camerale).

Tabella 2.9: Confronto ASIA - Banca dati Artigianato, 2005

	ASIA			Osservatorio Artigianato		
	Imprese	Addetti	Dipendenti	Imprese	Addetti	Dipendenti
1	57378	56699	17	77954	76930	0
2-4	40147	96755	29466	41011	103406	33403
5-10	12705	79279	52980	11234	74137	51240
11-20	3208	43416	36307	2904	40309	33873
>20	270	6842	6221	241	5877	5306
totale	113708	282991	124991	133344	300659	123822

Fonte: Osservatorio Artigianato e dati Istat

Se si esclude questa dimensione il confronto, almeno in termini assoluti, tra Albo e ASIA appare molto contenuto e giustificabile con le differenze di definizioni e arco temporale osservato.

Anche il numero totale di dipendenti è pressoché identico (tenendo anche conto delle differenze di calcolo: dipendenti mensili medi nel primo caso, dipendenti a dicembre nel secondo)

Tabella 2.10: Imprese >1 addetto, numero e scarto %

ASIA			Osservatorio Artigianato		
Imprese	Addetti	Dipendenti	Imprese	Addetti	Dipendenti
56330	226292	124974	55390	223729	123822
			-1.7%	-1.1%	-0.9%

Fonte: Osservatorio Artigianato e dati Istat

Marcata è invece lo scarto sulla classe 1 addetto: 57.000 imprese contro quasi 78.000, circa il 25%.

Che il problema non sia casuale, ma dovuto proprio a queste imprese, lo si può facilmente mostrare legando le singole imprese presenti nei due archivi. Cercando la stessa impresa nei due archivi si conferma che la differenza dipende in larga misura delle imprese in classe 1 addetto. (vedi box)

Ciò significa che molte imprese (o meglio, nano-imprese) non sono considerate "attive" dall'ISTAT. In altre parole mostrano così deboli segnali di vita da non venir conteggiate. Questo stato di letargia si manifesta nel mancato superamento dei vincoli posti dalle regole o dal modello probabilistico per figurare tra le imprese attive. Vincoli neppure particolarmente severi che si realizzano nel dichiarare, ad esempio, un fatturato (annuo) inferiore a circa 500 euro o nel non dichiararlo affatto, nel mancato pagamento del bollo annuale di iscrizione alla camera di commercio, nell'assenza di segnali di attività negli archivi Seat o INPS (lavoratori dipendenti), ecc.

Box 1: il linkage Albo-ASIA

La tabella che segue riporta l'esito del *linkage* tra ASIA e Osservatorio sui dati relativi al 2005.

Abbinamento ASIA / banca dati Artigianato (BDU)

Addetti	Residui ASIA	Abbinati		Residui Albo	ASIA	BDU	Residui %	
		Non Art ASIA	Art ASIA				ASIA	BDU
1	2550	483	58868	18603	61418	77954	4.2%	23.9%
2--4	1393	257	38500	2254	39893	41011	3.5%	5.5%
5--10	252	58	11038	138	11290	11234	2.2%	1.2%
11--20	65	17	2862	25	2927	2904	2.2%	0.9%
>20	17	8	230	3	247	241	6.9%	1.2%
Totale	4277	823	111498	21023	115775	133344	3.7%	15.8%

Avvertenza: il totale delle imprese presenti in ASIA (115775 imprese) è superiore a quello riportato nelle precedenti tabelle (113708 imprese) perché include tutte le imprese contenute nell'archivio, anche quelle attive per meno di sei mesi, solitamente escluse dalle statistiche dell'ISTAT. Anche i totali parziali per dimensione possono variare perché dipendono dal numero di addetti considerato: ISTAT o Osservatorio della Regione.

Come atteso non tutte le imprese si trovano in entrambi gli archivi. Ci sono, ad esempio, 4277 imprese in ASIA che non sono presenti nell'archivio dell'Osservatorio. Come già ricordato, ASIA considera le imprese attive almeno 6 mesi mentre la Banca dati dell'Osservatorio osserva le imprese a presenti a fine anno. Molti residui di ASIA sono imprese cessate nel corso dell'anno, ed infatti è sufficiente guardare presenti nell'archivio dell'Osservatorio dell'anno precedente per ridurre la percentuale di residui a livelli inferiori allo 0.05%. In breve: tutta ASIA (imprese artigiane) si ritrova nella banca dati dell'Artigianato. Non tutte le imprese presenti in entrambi gli archivi sono registrate in ASIA come artigiane, ma il problema è trascurabile: 800 imprese su 111.000. Il vero problema è rappresentato dalle più di 20.000 imprese che non si trovano in ASIA: troppe per essere giustificate dal diverso arco temporale osservato dei due archivi. Può forse confortare il fatto che si tratti in larghissima parte di imprese con un unico addetto: 18.600 su 21.000, circa l'88%. Però ciò significa che quasi una impresa su quattro, in questa classe dimensionale, presente nell'archivio della Regione scompare in ASIA. Nel caso di imprese con lavoratori dipendenti i mancati abbinamenti scendono a livelli trascurabili (<1%), giustificabili con semplici problemi delle procedure di *linkage* e/o sfasature temporali e di aggiornamento dei vari archivi usati. Sembra quindi che gran parte della differenza sia da imputare alla definizione di "stato di attività" in ASIA, che porta ad escludere molte imprese con unico addetto. Verifiche su un piccolo campione di imprese condotte dall'ISTAT confermano i motivi dell'esclusione: si tratta di imprese considerate inattive o da modello probabilistico o da regole.

2.4. L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE DAL 1999 AL 2007 SECONDO L'OSSERVATORIO

Tenendo conto dei possibili limiti sull'effettiva attività delle imprese (rilevata dal confronto con ASIA) nel seguito si illustrano alcune caratteristiche dell'evoluzione dell'artigianato dal 1999 al 2007, ricavate dagli archivi dell'Osservatorio dell'Artigianato.

In termini assoluti è aumentato il numero di imprese: da 125.000 a 135.000. La composizione per settore si è modificata: i settori industriali hanno perso imprese e occupati, sia dipendenti che autonomi, mentre il settore delle costruzioni è cresciuto di molto arrivando a contare quasi 60.000 imprese e 115.000 addetti. Più di un terzo dell'Artigianato piemontese è *edilizia*.

Tabella 2.11: Numero di imprese per settore: anni 1999 e 2007

SETTORE	1999				2007			
	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati
Industria metalmeccanica	18027	27296	34354	61650	16578	24486	31873	56359
Manifatture leggere	12836	20464	18132	38596	12095	19237	17732	36969
Altre industrie Man.	8279	12457	13756	26213	7719	11523	13454	24977
Costruzioni	43184	54429	27803	82232	59329	72665	42818	115483
Riparazioni	11323	16619	8205	24824	9108	13534	8074	21608
Trasporti	11136	13832	4309	18141	9675	12039	6103	18142
Servizi alla persona	13684	16239	5851	22090	13500	16371	7815	24186
Servizi alle imprese	6767	8848	5300	14148	7635	9655	6153	15808
Totale	125236	170184	117710	287894	135639	179510	134022	313532

Composizione percentuale

SETTORE	1999				2007			
	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati
Industria metalmeccanica	14.4%	16.0%	29.2%	21.4%	12.2%	13.6%	23.8%	18.0%
Manifatture leggere	10.2%	12.0%	15.4%	13.4%	8.9%	10.7%	13.2%	11.8%
Altre industrie Man.	6.6%	7.3%	11.7%	9.1%	5.7%	6.4%	10.0%	8.0%
Costruzioni	34.5%	32.0%	23.6%	28.6%	43.7%	40.5%	31.9%	36.8%
Riparazioni	9.0%	9.8%	7.0%	8.6%	6.7%	7.5%	6.0%	6.9%
Trasporti	8.9%	8.1%	3.7%	6.3%	7.1%	6.7%	4.6%	5.8%
Servizi alla persona	10.9%	9.5%	5.0%	7.7%	10.0%	9.1%	5.8%	7.7%
Servizi alle imprese	5.4%	5.2%	4.5%	4.9%	5.6%	5.4%	4.6%	5.0%
Totale	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Variazione percentuale 2007-1999

Industria metalmeccanica	-8.0%	-10.3%	-7.2%	-8.6%
Manifatture leggere	-5.8%	-6.0%	-2.2%	-4.2%
Altre industrie Man.	-6.8%	-7.5%	-2.2%	-4.7%
Costruzioni	37.4%	33.5%	54.0%	40.4%
Riparazioni	-19.6%	-18.6%	-1.6%	-13.0%
Trasporti	-13.1%	-13.0%	41.6%	0.0%
Servizi alla persona	-1.3%	0.8%	33.6%	9.5%
Servizi alle imprese	12.8%	9.1%	16.1%	11.7%
Totale	8.3%	5.5%	13.9%	8.9%

Fonte: Sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Fortemente in deficit anche i settori delle riparazioni e dei trasporti.

È aumentato il numero di dipendenti, in particolare nei trasporti e nei servizi alla persona, settori nei quali il numero di imprese è diminuito.

Tra le cause dell'andamento del numero dei dipendenti ricadono almeno due eventi eccezionali verificatisi nel periodo analizzato: la sanatoria degli stranieri irregolari e l'ampliamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria.

Questi eventi hanno alterato il "normale" sviluppo della serie storica del numero dei dipendenti.

La figura mostra l'andamento mensile del numero di dipendenti e di autonomi.

Il primo grosso scalino si osserva a fine 2001, in occasione dell'entrata in vigore della legge Bossi-Fini e dell'applicazione tecnica da parte dell'INPS. I dipendenti regolarizzati sono formalmente iscritti a settembre 2001 e quindi diventano "visibili" negli archivi in quella data.

I dati dell'INPS registrano l'ingresso di circa 12.000 persone: l'occupazione dipendente balza da 120.000 a più di 132.000 unità

Segue, nei mesi successivi, un costante calo, con l'eccezione del 2004. Dalla fine del 2006 e soprattutto dall'inizio del 2007 la rapida crescita è dovuta, almeno in parte, alla presenza di cittadini rumeni:

Infatti:

"Dal 1° gennaio 2007 la Romania e la Bulgaria entrano a far parte dell'Unione Europea. ... *omissis* In particolare trovano attuazione le vigenti disposizioni di diritto comunitario in materia di libera circolazione nel territorio dell'U.E."

(cfr. circolare congiunta Ministero dell'Interno e Ministero della Solidarietà Sociale, n. 2 del 28 dicembre 2006)

"Per quanto concerne l'accesso al lavoro subordinato, il Governo ha deciso di avvalersi di un regime transitorio per il periodo di un anno, prima di liberalizzare completamente l'accesso al lavoro subordinato da parte di cittadini bulgari o rumeni.

Il regime transitorio prevede l'immediata apertura solo per le seguenti tipologie di lavoro:

- agricolo e turistico alberghiero;
- lavoro domestico e di assistenza alla persona (colf e badanti);
- edilizio;
- metalmeccanico;
- dirigenziale e altamente qualificato (ex art. 27 Testo unico sull'immigrazione);
- lavoro stagionale."

(cfr. INPS, Messaggio numero 1552 del 16-01-2007)

Oltre ad attrarre e facilitare l'ingresso di nuovi lavoratori, le nuove norme potrebbero aver determinato l'emersione dal lavoro irregolare di cittadini rumeni o bulgari già presenti in Italia.

Il picco di dipendenti del 2002 è stato superato: è probabile che i lavoratori subordinati siano più di 134.000, rispetto ai 125.000 dell'anno precedente e ai 132.000 del 2002. E' altresì probabile che non si tratti di un incremento duraturo, ma destinato a riassorbirsi nei prossimi anni, come già si era osservato con la sanatoria.

Anche l'andamento del numero di lavoratori autonomi riprende ad aumentare, per un possibile passaggio dal lavoro dipendente a quello autonomo, in particolare da parte dei soggetti stranieri divenuti regolari. A prescindere da quest'ultima osservazione, il numero di imprese con titolare straniero è comunque il rapido e costante aumento ed è ormai chiaro non solo sui flussi di nuovi iscritti, ma anche sullo stock di imprese. Le imprese "italiane" erano il 97% del totale nel 1999, quelle di imprenditori africani lo 0.8%, quelle di imprenditori provenienti dall'Est Europa lo 0.4% e da altri paesi l'1.4%. Nel 2007 la quota italiana è scesa sotto il 90%, quella africana è salita al 2.3%, quella dell'Est Europa al 5.7%.

Figura 2.2: Andamento del numero di dipendenti e lavoratori autonomi dal 1998 al 2007

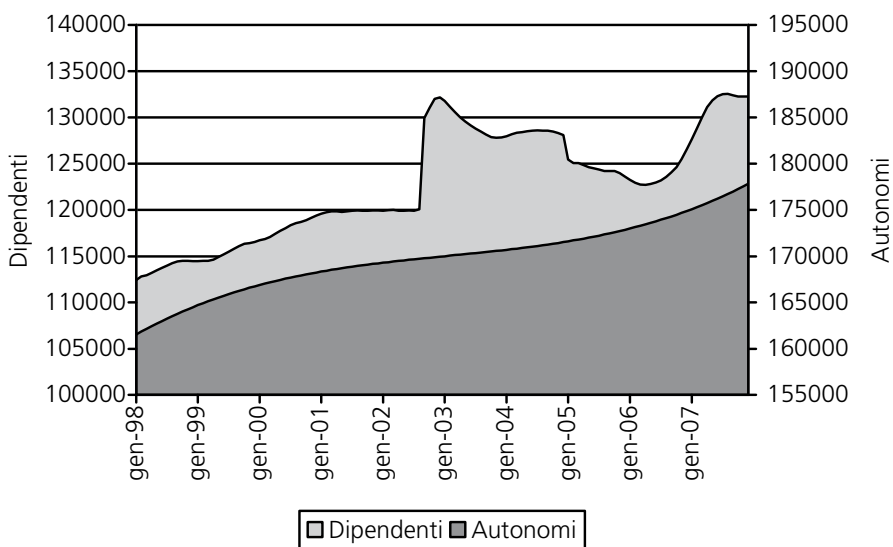
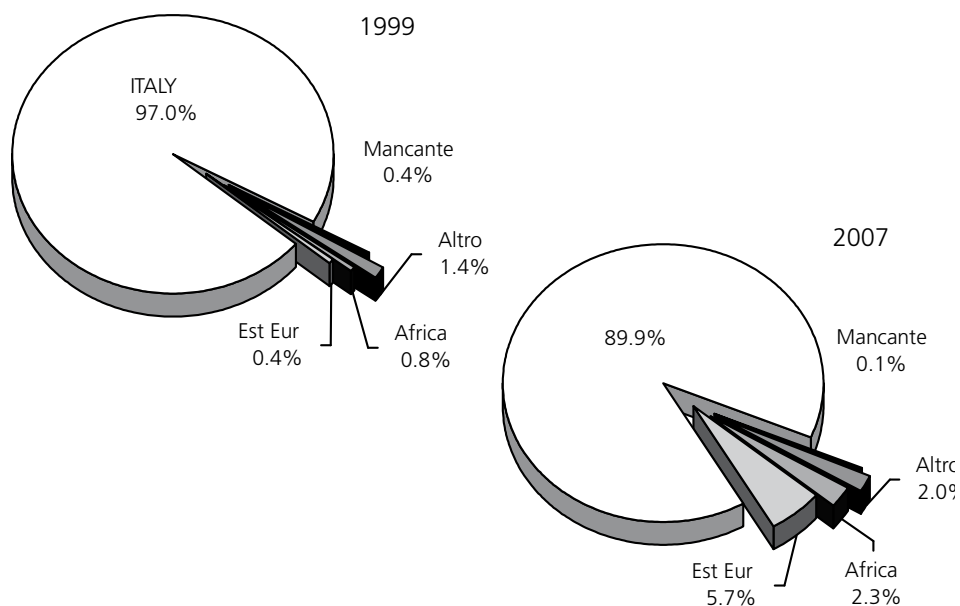


Figura 2.3: Nazionalità degli imprenditori artigiani nel 1999 e nel 2007



Come nota sugli effetti dell'allargamento dell'Unione Europea si osserva che il numero di imprese con titolare rumeno e dipendenti passa da 276 nel 2005 a 365 nel 2006, a 769 nel 2007. I dipendenti da 893 nel 2006 a ben più di 2100 nel 2007, +240%. Anche i dipendenti degli altri imprenditori stranieri crescono, ma molto meno. In termini assoluti gli addetti delle imprese "italiane" crescono di circa 6.600 unità (erano rimasti stabili nel 2005-2006), +6% in termini relativi. Il numero di imprese con dipendenti aumenta molto meno (+2%)

Tabella 2.12: Imprese e dipendenti per nazionalità dell'imprenditore

Nazionalità	Anno			Variazione	
	2005	2006	2007	06 / 05	07 / 06
IMPRESSE					
Romania	276	365	769	132%	211%
Stranieri	1492	1707	2076	114%	122%
Italiani	35492	35460	36277	100%	102%
DIPENDENTI					
Romania	651	893	2166	137%	243%
Stranieri	3984	4440	5542	111%	125%
Italiani	119187	119703	126314	100%	106%

3.

L'AZIONE DI VIGILANZA DELL'INPS⁸

⁸ Per la redazione di questa parte del lavoro, ringraziamo tutti gli ispettori di vigilanza della Regione Piemonte da noi intervistati durante lo svolgimento del nostro lavoro tra cui in ordine sparso: Tommaso Lupparello, Anna Maria Gonella, Franca Pomare ed in particolare Emanuela Pia dal cui lavoro di Tesi abbiamo tratto molte preziose informazioni.

3.1. LA VIGILANZA INPS, NORME E STRUTTURA

Lo Stato Italiano ha delegato all'INPS il compito di erogare ai cittadini le prestazioni sociali (trattamento di pensione) e le prestazioni assistenziali (Assegni Familiari, indennità di maternità, malattia, disoccupazione, cassa integrazione guadagni) che nel corso di quasi un secolo hanno contribuito a formare il corpus dello stato sociale italiano. Contemporaneamente all'INPS è stata delegata anche la funzione di controllo e di riscossione nei confronti dei contribuenti delle somme necessarie ad alimentare finanziariamente le prestazioni da corrispondere ai cittadini.

In questo contesto l'INPS nel corso degli anni ha creato al proprio interno un servizio di vigilanza e controllo per garantire una corretta contribuzione all'Istituto da parte dei soggetti contribuenti e per verificare la regolarità del diritto e dell'ammontare delle prestazioni erogate ai cittadini assistiti.

Una funzione che, deve assicurare a tutti i cittadini e a tutti gli operatori economici quella parità di fronte alla legge che costituisce un principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale. È in primo luogo, nella fase di accertamento della violazione, che effettivamente si garantisce che i tutti ricevano pari trattamento⁹.

L'area vigilanza dell'INPS è molto complessa e organizzata gerarchicamente in:

- Direzione Centrale
- Direzioni Regionali
- Direzioni provinciali e sub-provinciali

Al vertice c'è la *Direzione Centrale* che a livello nazionale coordina l'azione di vigilanza, uniformandone i comportamenti, verificando la produttività, elaborando le procedure informatiche necessarie a migliorare l'efficacia degli interventi operativi.

Di fatto si tratta di un luogo strategico di elaborazione di proposte e iniziative per l'attività di vigilanza cioè del primo livello di pianificazione e valutazione.

A livello centrale sono concepite e portate avanti tutte le iniziative finalizzate all'individuazione delle aree a rischio mediante lo scambio di informazioni con le banche dati di altre amministrazioni ed aziende (Amministrazione finanziaria, ISTAT, ecc.).

Presso la Direzione Centrale è costituito un modulo flessibile, composto da ispettori caratterizzati da un adeguato livello di esperienza e dalla specializzazione delle professionalità, appartenenti a diverse Sedi provinciali che intervengono, a livello nazionale, nei tempi, nei luoghi e secondo le modalità che le necessità del momento richiedono¹⁰. Sempre nell'ambito dell'indirizzo strategico della vigilanza, la Direzione Centrale, potrà sottoporre ad osservazione e controllo fenomeni significativi di evasione tramite un team ispettivo particolarmente qualificato, per realizzare una mappa organica, e non solo episodica, di tali fenomeni.

Le *Direzioni Regionali* rappresentano il secondo livello di pianificazione e valutazione ed hanno il compito di definire nel territorio regionale le linee di intervento. A questo si aggiunge il ruolo di programmazione, sviluppo, coordinamento e verifica

⁹ A. Martone, Presidente dell'associazione nazionale magistrati (1999), intervento al Convegno nazionale degli studi ANIV, anno 1999.

¹⁰ Circolare INPS n. 245 del 15/10/1991.

dell'attività delle varie Sedi provinciali e sub-provinciali. Sulla scorta degli indirizzi e degli elementi forniti dalla Direzione Centrale dovranno attivarsi affinché a livello regionale venga impostata un'azione coerente e incisiva.

Le Direzioni regionali hanno anche il compito di formulare gli obiettivi annuali da raggiungere (*budget*), di trasformare il *budget* in termini operativi e quindi di programmare le attività, gestire le risorse e controllare i risultati ottenuti¹¹, comunicando alla Direzione Centrale tutte le eventuali situazioni che si verificano sul territorio in contrasto con le disposizioni della stessa¹².

Pertanto le Direzioni regionali devono predisporre sistemi di monitoraggio che consentono una verifica puntuale dell'attività ispettiva e, partendo dai dati di verifica presenti in tempo reale nell'archivio di vigilanza, analizzare i diversi indici disponibili (numero di ispezioni effettuate, percentuale di aziende irregolari, numero di aziende e lavoratori in nero, produttività espressa dalle singole Sedi) definire interventi idonei a rimuovere situazioni non in linea con gli obiettivi fissati¹³.

Inoltre, il conseguimento degli obiettivi programmati, richiede un attento monitoraggio dei risultati per poter definire e apportare tempestivi interventi correttivi per contrastare una caduta di efficienza o modifiche ai piani qualora gli obiettivi raggiunti risultino inferiori a quelli attesi¹⁴.

Se presso ogni Sede regionale la responsabilità primaria fa capo al Dirigente regionale, vi è però un responsabile dell'ufficio cui è affidato il coordinamento delle funzioni di vigilanza; questi svolge in prima persona compiti di indirizzo delle azioni e di verifica dei risultati, di colloquio con la Direzione Centrale, di filtro e unificazione delle problematiche emergenti nelle singole sedi provinciali e sub-provinciali¹⁵.

A questo polo regionale competono interventi in termini di coordinamento di azioni richieste dall'attuazione di una programmazione mirata dell'azione di vigilanza, con l'obiettivo di conseguimento degli obiettivi a livello regionale¹⁶.

Nella fase di programmazione è necessaria un'attenta analisi del territorio sia per individuare le zone di intervento e la tipologia delle aziende a più alto tasso di evasione, per definire i settori merceologici da prendere in considerazione ai fini ispettivi, e le diverse metodologie di intervento a seconda delle forme di evasione individuate. Le Direzioni regionali quindi costituiscono, organizzano e coordinano gruppi regionali composti da unità ispettive appartenenti a più sedi provinciali, per svolgere ispezioni in aree geografiche o settori a rischio preventivamente individuati che, sulla base dell'analisi e valutazione dei piani di vigilanza, richiedono interventi specifici.

Le *Direzioni provinciali* e sub-provinciali concretizzano la parte operativa di attuazione dei piani con il compito di realizzare le iniziative programmate.

A livello provinciale riveste particolare importanza il raccordo funzionale tra il settore ispettivo ed i settori di lavoro interessati alla struttura di "riscossione contributi" in particolare l'area conto aziende e l'area lavoratori autonomi.

¹¹ Circolare INPS n. 15 del 25/1/2000.

¹² Circolare INPS n. 126 del 15/6/2001.

¹³ Circolare INPS n. 24 del 1/2/2001.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

Infatti le strutture di “riscossione contributi” e quelle di “vigilanza” perseguono, sia pure con azioni differenziate, l’obiettivo unitario di assicurare il versamento dei contributi, nei termini e nelle quantità di legge¹⁷.

L’azione di Vigilanza e la selezione delle imprese da sottoporre ad ispezione deriva quindi dalle scelte coordinate ai diversi livelli organizzativi interni a cui possono aggiungersi segnalazioni esterne.

Le diverse tipologie di ispezione si possono riassumere nelle seguenti:

- 1) controlli incrociati;
- 2) scoperture, monti retributivi e procedure concorsuali;
- 3) segnalazioni
 - interne
 - esterne
 - di privati;
- 4) indagini mirate e indagini mirate a sorpresa;
- 5) ispezioni complete.

Entrando nello specifico delle diverse modalità di accertamento, in base alle tipologie di indagine, avremo:

1) Controlli incrociati

Sono dei particolari controlli effettuati incrociando i dati INPS con specifici archivi di altri Enti, ad esempio i dati INPS le denunce IVA oppure i modelli 770 del Fisco, i dati INPS e i dati INAIL, i dati INPS e i dati ISTAT e così via.

Sulla base dei dati estrapolati sono state elaborate liste, inviate dalla Sede centrale alle Sedi regionali, che poi hanno provveduto a smistarle alle Sedi provinciali competenti.

Le liste, assegnate agli Ispettori di vigilanza, devono essere da questi preliminarmente analizzate mediante ricerche in ulteriori banche dati e in eventuali precedenti al fine di selezionare i casi meritevoli di accertamento.

Solo dopo aver svolto queste operazioni si può procedere all’accertamento ispettivo.

2) Scoperture, monti retributivi e procedure concorsuali

Le scoperture si hanno quando un’azienda non ha presentato tutte le denunce contributive mensili (modelli DM10/M) relative ai mesi per i quali risulta aver occupato personale dipendente. I dati si ottengono agevolmente mediante l’incrocio dell’archivio inerente la trasmissione telematica dei modelli DM10/M e l’archivio contenente le denunce annuali (CUD) oppure, attualmente, le denunce mensili (EMens) relative ai dipendenti.

L’analisi delle scoperture viene decisa autonomamente dalle Sedi provinciali ma, nei piani dalla Direzione centrale e dalle Direzioni regionali è normalmente presente come linea generale di controllo sistematico.

Per quanto concerne il controllo dei monti retributivi si tratta di un programma che provvede direttamente ad effettuare annualmente il raffronto fra i dati dichiarati

¹⁷ Circolare INPS n. 245 del 15/10/1991.

dall'azienda con le denunce contributive mensili e quelli risultanti dalle denunce annuali dei dipendenti. Attraverso questo incrocio di dati vengono rilevate sia le differenze tra imponibili denunciati ed imponibili assoggettati a contribuzione sia le discordanze relative ai mesi di attività con dipendenti quindi si riscontrano sia le scoperture di cui sopra sia le squadrature.

Con il termine squadratura si individua la differenza di imponibile contributivo dichiarato in presenza di corrispondenza di mesi lavorati.

Anche l'esame dei monti retributivi viene deciso autonomamente dalle Sedi provinciali anche se talvolta sono nuovamente la Sede centrale e/o quelle regionali a proporre l'iniziativa, sempre come linea programmatica generale.

Quando sono in atto procedure concorsuali oppure fallimentari la segnalazione viene effettuata all'ufficio ispettivo per poter svolgere l'ispezione al fine di insinuare in modo tempestivo gli eventuali crediti contributivi nel passivo fallimentare tramite l'ufficio legale di sede,. Le procedure concorsuali sono un'iniziativa strettamente legata alla struttura a livello provinciale.

Per quanto riguarda le scoperture, i monti retributivi e le procedure concorsuali l'Istituto con più circolari ha ribadito che sono verifiche che dovrebbero rientrare nelle attività dei reparti amministrativi, in particolare nell'ambito del processo aziende, per non distogliere la forza ispettiva dalla propria attività che dovrebbe essere sempre più finalizzata a scoprire soggetti non iscritti più che a verificare i comportamenti contributivi di aziende e soggetti conosciuti. Il ricorso all'area ispettiva dovrebbe avvenire solo nei casi in cui l'area aziende, dopo un esame preliminare, presumesse ulteriori comportamenti omissivi dell'azienda.

Di fatto tale tipologia di accertamenti viene svolta totalmente dagli Ispettori di vigilanza e inserita nei budget in quanto permette di avere dei rientri contributivi.

3) Segnalazioni

Le segnalazioni vengono effettuate:

- da altri reparti dell'Istituto. In genere sono effettuata dall'Area conto aziende relativamente a problematiche sorte per l'iscrizione di aziende o per controlli amministrativi effettuati che hanno messo in evidenza comportamenti evasivi delle aziende. Altre segnalazioni sono effettuate dall'Area assicurato-pensionato che in fase di liquidazione di pensioni riscontra delle irregolarità nelle posizioni assicurative dei lavoratori riconducibili a errati comportamenti aziendali. Dall'Area prestazioni per problematiche inerenti l'erogazione di prestazioni di malattia, maternità, disoccupazione, cassa integrazione o assegni familiari.
- da altri Enti tramite la trasmissione dei verbali relativi ad accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del Lavoro oppure dall'INAIL, attraverso comunicazione di esiti di accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza
- da persone esterne all'Istituto che segnalano delle irregolarità inerenti ad aziende con cui hanno avuto relazioni. Ovviamente in questo caso le denunce sono esaminate solo qualora siano dettagliate e firmate, non vengono considerate le denunce anonime.

Gli accertamenti sulla base di segnalazioni sono quindi proposti direttamente dalla Sede provinciale.

4) Indagini mirate e indagini mirate a sorpresa

Le indagini mirate e mirate a sorpresa hanno come obiettivo primario quello di far emergere il sommerso, quindi hanno come base lo studio dell'economia sommersa e delle cause che la determinano nonché l'analisi dei dati provenienti dall'incrocio di archivi interni ed esterni all'INPS; lo scopo è quello di individuare, attraverso l'analisi delle realtà territoriali, iniziative ed interventi mirati ad eliminare o quanto meno contenere il fenomeno.

I controlli incrociati che vengono svolti dalla Direzione centrale e dalle Direzioni regionali servono sia per poter individuare le aree di rischio e la tipologia delle aziende a più alto tasso di evasione, sia per definire i settori merceologici dove indirizzare le operazioni di vigilanza, nonché per poter definire le diverse metodologie di intervento a seconda delle forme di evasione individuate.

L'incrocio dei dati viene effettuato mediante gli applicativi disponibili (VIG.VIEW, VIG-PREST, VIG-AGRI, ecc.) che consentono una prima scrematura delle aziende nonché attraverso la consultazione delle banche dati esterne all'Istituto.

Incrociando i dati con l'Amministrazione finanziaria si può raffrontare il reddito dichiarato dalle aziende al Fisco che costituisce anche imponibile ai fini contributivi. I dati delle Camere di commercio forniscono invece un quadro aziendale con particolare riguardo all'iscrizione agli albi, agli assetti societari, alla presenza di unità locali, alla tipologia di attività svolta nei vari locali aziendali.

Come conseguenza dell'incrocio di dati la Direzione centrale o le Direzioni regionali elaborano delle liste di aziende considerate a rischio che vengono inviate alle Direzioni provinciali e, conseguentemente, agli Ispettori di vigilanza affinché procedano ad un ulteriore esame. Anche in questo caso, come per i controlli incrociati, è l'Ispettore che decide quali aziende siano meritevoli di accesso e provvede ad effettuare le ispezioni e, a volte su richiesta della Direzione centrale, redigere una relazione per le aziende non ispezionate.

Il mandato ispettivo per le indagini mirate e mirate a sorpresa ha carattere limitato in quanto si limita appunto a verificare le situazioni particolari richieste dalla Direzione centrale, tale fatto deve essere indicato sul verbale di accertamento.

Se nel corso di un accertamento ispettivo programmato si dovessero rilevare ulteriori irregolarità, nel verbale redatto per l'attività programmata, si fa riserva di ulteriori accertamenti.

5) Ispezioni complete

Le ispezioni complete sono una tipologia di ispezione attualmente non molto praticata, vengono svolte o su diretta iniziativa degli Ispettori o, comunque, sulla base di decisioni della Sede provinciale.

Consistono nel controllo di tutta la situazione contributiva aziendale fino alla data dell'accesso; si verificano le presenze dei dipendenti, gli adempimenti contributivi, le erogazioni di prestazioni di malattia, maternità, disoccupazione, cassa integrazione e assegni familiari, il diritto alle assunzioni agevolate, gli eventuali contratti atipici, l'iscrizione dei titolari o dei soci alle gestioni separate commercianti e artigiani.

Concludendo quindi si può affermare che le scoperture, i monti retributivi, le procedure concorsuali, le segnalazioni e le ispezioni complete sono tutte tipologie di indagine programmate, in linea di massima, a livello di Sede provinciale; per quanto

riguarda invece i controlli incrociati e le indagini mirate e indagini mirate a sorpresa la programmazione avviene a livello centrale e regionale.

Comunque, anche quando le direttive giungono dalla Sede centrale o da quelle regionali, è poi sempre l'Ispettore di vigilanza che, in ultima analisi, decide quali aziende ispezionare, infatti le liste sono le direttive di massima che devono essere analizzate sulla base degli elementi reperibili a livello locale nonché sulla base della conoscenza del territorio.

Le ispezioni di vigilanza possono essere svolte anche unitamente ai servizi ispettivi di altri Enti (Fisco, INAIL, ecc.). In tal caso si parla di ispezione:

1. congiunta;
2. integrata;
3. coordinata.

- a) L'ispezione congiunta è quella effettuata dall'INPS unitamente con un altro Ente che svolge servizi ispettivi, si verifica quindi quando gli Ispettori di vigilanza INPS procedono all'accesso unitamente, ad esempio, a funzionari dell'INAIL, oppure Ispettori INPS e Ispettori della Direzione provinciale del lavoro.
- b) L'ispezione integrata si ha quando viene effettuata congiuntamente da INPS, INAIL e Direzione provinciale del lavoro. Un'ispezione può definirsi integrata solo quando lavorano insieme tutti e tre gli Enti.
- c) L'ispezione si definisce coordinata quando ad agire insieme sono quattro servizi ispettivi: INPS, Guardia di Finanza, INAIL e Direzione provinciale del lavoro¹⁸.

Il fatto di lavorare unitamente ad altri Organismi preposti alla vigilanza permette, pur mantenendo gli obiettivi da ciascuno programmati e le diverse finalità dei controlli da ciascuno posti in essere, l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse evitando la pluralità di accertamenti nei confronti della stessa azienda, difformità di trattamento e intralci all'attività produttiva¹⁹.

Coordinarsi infatti non significa andare insieme presso la stessa azienda, ma significa assicurare una migliore presenza sul territorio e perseguire obiettivi comuni, sempre che gli obiettivi siano condivisi e riconosciuti da tutte le amministrazioni che partecipano all'attività di vigilanza²⁰.

¹⁸ Per quanto riguarda la realtà della mia provincia, Alessandria, capita sovente di svolgere ispezioni in congiunta sia con l'INAIL che con la DPL, e sono abbastanza comuni anche le ispezioni in integrata con INAIL e DPL mentre, sono poco diffuse le ispezioni in coordinata.

¹⁹ Circolare INPS n. 126 del 15/6/2001.

²⁰ S. Pantalei, già Direttore centrale vigilanza INPS, intervento al XXIII Convegno nazionale degli studi ANIV, anno 2005.

3.1.1. Calcolo della sanzione

Rilevante ai fini delle scelte strategiche è anche il regime sanzionatorio che si applica nel caso delle irregolarità accertate.

Per il calcolo delle sanzioni da comminare a coloro che sono stati trovati ad evadere si utilizzano differenti parametrizzazioni difficili da ricollocare sotto una unica regola generale, anche perché soggetti a diverse modificazioni nel tempo. Per il periodo di osservazione coperto dai nostri dati (dal 1999 al 2005) possiamo ricondurci al seguente metodo²¹: qualora un datore di lavoro sia trovato ad evadere totalmente il pagamento delle contribuzioni per un lavoratore, all'ammontare di euro evasi, verrà sommato il 30% su base annua. Mentre qualora l'evasione sia parziale la sanzione verrà comminata aggiungendo l'11% su base annua.

Si tenga ancora conto che la sanzione è tipo amministrativo e non penale.

La scelta delle imprese e dei modi vengono decise seguendo fini e strategie pianificate. L'Istituto, in sostanza, cerca di espletare il maggior numero di ispezioni possibile, dati i vincoli di budget e personale che ha a disposizione e date le caratteristiche delle imprese italiane. Da un punto di vista teorico potrebbe non esistere una sola ed unica strategia migliore in assoluto. Ispezionare e verificare il rispetto nel pagamento delle tasse è un argomento largamente affrontato nella letteratura socio economica degli ultimi 30 anni. In particolare dichiarare o non dichiarare le proprie regole di scelta porta strategie differenti. (brevi cenni nel box)

Tuttavia il comportamento dell'INPS, più che una scelta, appare dettato in primo luogo dalla necessità e la contingenza: dato il numero di ispettori ed il numero di imprese da controllare, all'istituto non è concesso altro che provare a comprendere attraverso differenti metodologie quali sono le aziende più pericolose e inviare lì i propri ispettori.

BOX: regole di ingaggio nella lotta all'evasione

Il rispetto nel pagamento delle tasse è un argomento largamente affrontato nella letteratura socio economica degli ultimi 30 anni. Il risultato dell'impegno di differenti autori in questo campo, ben sintetizzato in *Tax compliance* (Andreoni, Erard, Feinstein, 1998) ha portato all'individuazione di differenti modalità per effettuare le verifiche fiscali. Queste sono sintetizzabili in 2 differenti modelli di comportamento degli ispettori. Nel primo il dipartimento di vigilanza nella volontà di minimizzare il tasso di evasione presente nel mercato decide di comunicare le proprie regole di scelta, suggerendo, così preliminarmente, agli evasori quali di loro saranno ispezionati. In termini procedurali il dipartimento chiede ai contribuenti di dichiarare l'ammontare di tasse che devono pagare e suggerisce a questi, che sotto una certa soglia di dichiarazione, verranno sempre ispezionati. L'intento è quello appunto di evitare che il contribuente

²¹ E' importante ripetere che il metodo per il calcolo del regime sanzionatorio come espresso in queste pagine è una modellizzazione della realtà, che è ben più complicata e ricca di cavilli. Tuttavia, è sembrato opportuno agli autori rendere più chiaro, per ragioni di esposizione, il meccanismo di costruzione della multa, nella certezza che quello fornito, seppur semplificato, ricalca quasi perfettamente ciò che succedeva nella realtà del periodo di osservazione.

dichiarati sotto la soglia scelta a meno che questi non sia onesto nella sua dichiarazione. Tale meccanismo porta alla riduzione dell'evasione poiché tutti i possibili evasori dichiareranno almeno un certo valore di tasse per evitare di essere ispezionati. Per portare avanti tale modalità tuttavia l'istituto dovrà garantire di poter ispezionare sempre tutti quelli che dichiarano sotto la soglia scelta. In questo caso se il meccanismo di persuasione va a buon fine il risultato delle sue ispezioni dovrà essere sempre vicino allo 0 (tutte le ispezioni falliscono ma garantiscono che l'evasione si sia ridotta).

Nel secondo caso invece gli ispettori scelgono di non dichiarare nulla delle proprie regole di "ingaggio", il loro intento in questo caso è quello di massimizzare l'ammontare di evasioni da rilevare e per fare ciò non comunicano i loro intenti in questo modo gli evasori sono portati a dichiarare indipendentemente dalle scelte degli ispettori e quindi un dipartimento di vigilanza che riuscisse a individuare l'ammontare di sottodichiarazione presente nel mercato riuscirebbe ad effettuare ispezioni molto remunerative. L'INPS in questo framework teorico segue la seconda opzione, mettendosi quindi nella condizione di dover stimare con buona probabilità la propensione ad evadere delle imprese italiane.

Ciò deriva dal fatto che sul territorio italiano, come è noto, sono presenti un grandissimo numero di aziende di piccolissime dimensioni, per cui la scelta della prima opzione risulterebbe troppo costosa, costringendo l'Istituto ad ispezionare un numero di imprese troppo grande rispetto alla mole di lavoro affrontabile con i budget a disposizione.

È possibile quindi definire la scelta dell'INPS ottimale²² rispetto alla situazione contingente.

3.2. L'ATTIVITÀ ISPETTIVA IN PIEMONTE

3.2.1. *La probabilità di essere ispezionati*

Come è già stato mostrato nel capitolo precedente il numero di "imprese" che operano sul territorio Piemontese è molto elevato. L'universo ISTAT/ASIA include più di 335.000 unità, nei registri delle Camere di Commercio ne risultano iscritte oltre 460.000. A fronte di questi numeri operano in Piemonte 125 ispettori, che nel vicino passato hanno condotto in media 5.500 ispezioni all'anno. A seconda dei criteri di scelta e strategia negli anni tra il 2000 e il 2005 le ispezioni registrate variano tra un minimo di 4.000 e un massimo di 7.000.

Se venisse adottato un criterio di selezione casuale la frequenza di ispezione sarebbe data dal rapporto tra numero di ispezioni e numero di imprese: più o meno 5.500/333.000 pari all'1.7% se il riferimento è all'Istat.

Se il riferimento è al Registro della Camera di Commercio la platea si amplia e la percentuale scende quasi all'1%.

²² Utilizziamo l'aggettivo "ottimale" nella sua accezione comune, volendoci tenere ben distanti, da qualsiasi formalizzazione teorica sui comportamenti del dipartimento ispettivo.

Se invece si considerano solo le imprese che dichiarano dipendenti (in ASIA), si superano le 100.000 unità e la probabilità di essere colpiti sale al 5-6% all'anno non di più. Anche le nuove, almeno formalmente, imprese più di 33.000 ogni anno, circa il 10% del totale e pari al numero di ispezioni complessivamente condotte in 6 anni.

Tabella 3.1: Numero di ispezioni per anno di avvio dell'ispezione, imprese presenti e nuove imprese iscritte in ASIA e nei registri delle Camere di Commercio e rapporto ispezioni / imprese

Anno	Ispezioni	ASIA					Movimprese				
		Imprese	Ingressi	con dip	lsp/imp	lsp/dip	Registrate	Attive	Iscritte	lsp/Reg	lsp/Att
2000	4100	335150	38476	96778	1.2%	4.2%	444738	396621	33076	0.9%	1.0%
2001	5370	338145	33801	97261	1.6%	5.5%	450254	400411	33463	1.2%	1.3%
2002	6287	337939	30867	102930	1.9%	6.1%	452908	402615	31930	1.4%	1.6%
2003	7063	336149	31587	106067	2.1%	6.7%	455959	403789	30182	1.5%	1.7%
2004	5853	338025	34234	106403	1.7%	5.5%	460540	407137	33855	1.3%	1.4%
2005	4558	336607	35724	104938	1.4%	4.3%	464917	411217	33417	1.0%	1.1%
Totale	33231										

Fonte: ASIA e Movimprese

Affermare che la probabilità di essere ispezionato è pari all'1-2% all'anno equivale a dire che l'ispettore passerà ogni 50 - 100 anni. Con un tasso pari a 1.5% l'attesa attesa è di 66.67 anni, al 5% si riduce a 20 anni. Quale può essere quindi la probabilità di subire una, o più, ispezioni nel corso della vita di una impresa?

Il calcolo non è banale perché in realtà la probabilità dipende dalle caratteristiche dell'impresa, dalla durata della sua vita (ovvio) e dalle strategie dell'INPS. Ma se come esempio semplifichiamo al massimo le regole dell'evento si ottengono alcune informazioni forse utili. La semplificazione riduce l'esperimento ad un lancio di una moneta: si sceglie un'azienda, se esce *testa* la si ispeziona altrimenti no. La moneta è però un po' truccata, nel senso che la *testa* esce in media una volta ogni 100 e non ogni due: la probabilità è 1/100 e non 1/2. Ogni anno si ripete il lancio. E non c'è memoria; l'ispettore può decidere indipendentemente da quanto accaduto nel passato. L'esperimento così costruito è noto da tempo e fu descritto da Bernoulli; la variabile casuale che lo descrive si chiama appunto di Bernoulli o binomiale.

In questo caso è agevole calcolare la probabilità di osservare l'evento (l'ispezione) una sola volta, due, tre, ... oppure mai al passare degli anni.

La figura che segue illustra l'andamento della probabilità di essere ispezionato almeno una volta al passare degli anni data una frequenza annuale di ispezioni dell'1,5%, del 2.5%, del 5% e del 10%. Alcuni valori puntuali sono riportati nella tabella.

Se ogni anno viene ispezionato l'1.5% delle imprese, dopo 10 anni la probabilità di essere stato "estratto" almeno una volta non supera il 15%, ossia l'85% non delle aziende non ha mai ricevuto una visita. A 100 anni dalla nascita 20 imprese su 100 aspettano ancora un ispettore.

Figura 3.1: Probabilità di essere ispezionati almeno una volta, al passare degli anni

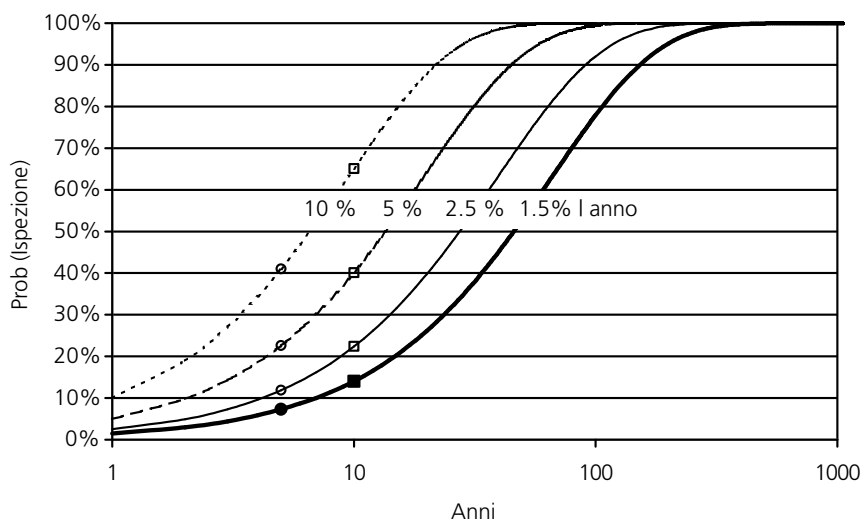


Tabella 3.2: Probabilità di essere ispezionati almeno una volta oppure mai, al passare degli anni

Anni	Pr (almeno 1 ispezione)				Pr (mai ispezionato)			
	Probabilità annua di ispezione							
	1.5%	2.5%	5%	10%	1.5%	2.5%	5%	10%
5	7.3%	11.9%	22.6%	41.0%	92.7%	88.1%	77.4%	59.0%
10	14.0%	22.4%	40.1%	65.1%	86.0%	77.6%	59.9%	34.9%
25	31.5%	46.9%	72.3%	92.8%	68.5%	53.1%	27.7%	7.2%
50	53.0%	71.8%	92.3%	99.5%	47.0%	28.2%	7.7%	0.5%
100	77.9%	92.0%	99.4%	100.0%	22.1%	8.0%	0.6%	0.0%

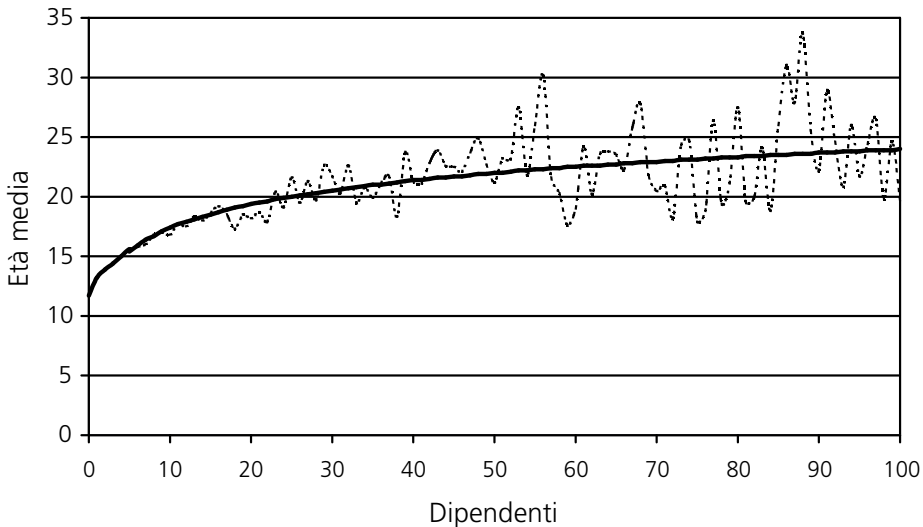
Le cose cambiano velocemente al crescere della frequenza delle ispezioni: al 5% annuo in 10 anni verrebbe controllato il 40% delle imprese almeno una volta. Ma occorrerebbe triplicare la forza ispettiva: 375 ispettori invece di 125.

Per quanti anni vive in media una impresa italiana, o piemontese? Vive abbastanza a lungo per avere una elevata probabilità di dover aprire le porte ad un ispettore dell'INPS? Se si osserva l'età media (dall'inizio dell'attività registrata negli archivi) delle imprese presenti in ASIA nel 2005 si superano di poco i 12 anni. Selezionando solo le imprese con dipendenti l'età media sale a 14.5 anni.

Si ricorda che l'età delle imprese può essere sottostimata non solo per effetto di trasformazioni giuridiche ma anche per modifiche di tipo normativo e gestionale degli archivi utilizzati. In questo modo rischiano di "sparire" le aziende più vecchie. L'effetto non è però particolarmente rilevante. A supporto di questa tesi, confortano i dati di turnover (aperture e cancellazioni) e di sopravvivenza pubblicati dall'Istat.

L'età media delle imprese tende comunque a crescere al crescere delle dimensioni (numero di dipendenti), ma difficilmente supera, in media, i 25 anni. La figura che segue ne mostra i valori (per le aziende presenti nel 2005) in relazione al numero di dipendenti dichiarati nell'anno. Entro i 100 dipendenti ricade il 99.7% delle imprese piemontesi e raramente, come già detto, di superano i 25 anni di età. Oltre i 20 addetti cresce la variabilità del valore medio, la linea che interpola i dati (per dipendenti > 5) è una logaritmica (età media = $10.806 + 2.8584 \ln(\text{dipendenti})$).

Figura 3.2: Età media delle imprese presenti in ASIA per numero di dipendenti (2005)



La distribuzione degli anni di età tende ad assumere distribuzioni molto asimmetriche, quindi il valore medio può non essere molto indicativo.

I numeri presentati servono in sostanza a fornire una generica relazione tra gli anni di vita di delle imprese e le aspettative di ricevere una visita da parte dell'INPS.

Sarà un caso che le imprese non vivono così a lungo e che la vita media delle imprese sia inferiore al numero di anni necessari per ricevere un'ispezione?

Riassumendo: **le probabilità di subire una ispezione appaiono esigue per ogni singolo anno e probabilmente anche il rischio percepito di ricevere una visita nel corso della vita dell'impresa rimane limitato.**

3.2.2. L'esito delle ispezioni

Per i fortunati estratti però, l'ispettore arriva inesorabile ed in almeno due casi su tre rileva delle irregolarità. Non sono visite casuali, quindi non si può affermare (è bene ricordarlo) che, in generale, due imprese su tre sono irregolari!

In alcuni casi, per la verità, l'impresa non si trova più, è scomparsa. Si tratta di quasi 200 casi in 6 anni, fortunatamente una casistica irrilevante.

Per un numero maggiore di imprese, pur segnalate come irregolari, si è evitata la sanzione generalmente perché ancora nei tempi del pagamento.

Comunque circa metà delle imprese controllate nel corso degli anni 2000-2005 è stata sanzionata (vedi tabella).

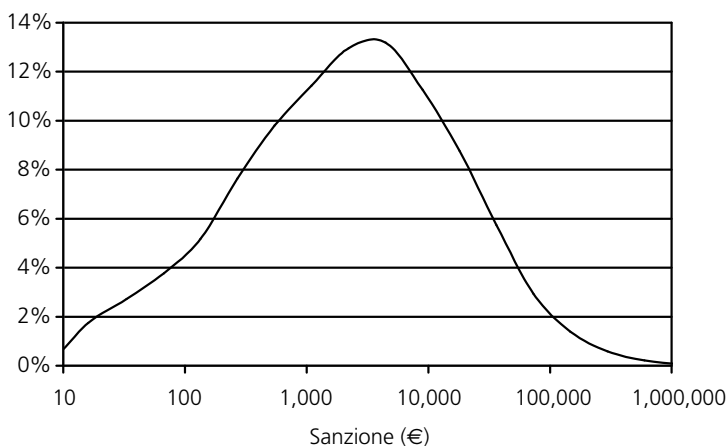
Tabella 3.3: Esito delle ispezioni INPS condotte 2000 al 2005

Anno	Regolare	Non trovato	Non sanzionato	Sanzionato	TOT	Regolare	Non trovato	Non sanzionato	Sanzionato	TOT
2000	1220	35	434	2411	4100	29.8%	0.9%	10.6%	58.8%	100.0%
2001	1739	25	894	2712	5370	32.4%	0.5%	16.6%	50.5%	100.0%
2002	2523	58	1203	2503	6287	40.1%	0.9%	19.1%	39.8%	100.0%
2003	2757	52	1014	3240	7063	39.0%	0.7%	14.4%	45.9%	100.0%
2004	1603	17	898	3335	5853	27.4%	0.3%	15.3%	57.0%	100.0%
2005	1196	7	890	2465	4558	26.2%	0.2%	19.5%	54.1%	100.0%
	11038	194	5333	16666	33231	33.2%	0.6%	16.0%	50.2%	100.0%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Generalmente gli importi contestati risultano di modesto ammontare, sono in effetti numerose le sanzioni di piccola entità: un quarto di queste non supera i 500 euro. La figura mostra la distribuzione percentuale dell'importo dei contributi e delle sanzioni dovute all'INPS. La scala logaritmica permette di osservare meglio i valori bassi. Si nota come non mancano alcuni valori particolarmente elevati, superiori ai 100.000 euro.

Figura 3.3: Distribuzione dell'importo dei contributi evasi e sanzione dovuta



La tabella riporta i alcuni valori della distribuzione: media, mediana e quantili per 4 gruppi diversi di irregolarità riscontrata. Queste 4 categorie sono: omissione totale per tutti i dipendenti, omissione totale per alcuni dipendenti, omissione parziale per tutti i dipendenti e omissione parziale per alcuni dipendenti.

Tabella 3.4: Importo dei contributi e delle sanzioni per le irregolarità contestate, dati 2000-2005

	Totale	Omissione totale tutti i dipendenti	Omissione totale alcuni dipendenti	Omissione parziale tutti i dipendenti	Omissione parziale alcuni dipendenti
Numero di ispezioni	16.666	9.905	5.503	821	3.057
Importo totali	242.559.204	143.802.921	53.282.840	10.770.530	34.702.913
Media	14.554	14.518	9.682	13.119	11.352
100% Max	2.414.368	2.414.368	1.401.906	1.224.015	1.203.470
99%	204.711	191.812	137.034	200.731	174.078
95%	56.584	58.065	35.220	54.272	35.581
90%	29.471	30.921	17.754	23.253	17.530
75% Q3	9.545	10.798	5.277	6.197	5.050
50% Median	2.412	2.935	1.305	1.538	1.293
25% Q1	516	720	274	423	309
10%	120	181	68	119	88
5%	48	62	32	51	42
1%	14	15	14	17	11
0% Min	0,4	0,4	0,5	8,0	0,2

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

La somma del numero di ispezioni totali (16.666) è inferiore alla somma delle ispezioni conteggiate nelle quattro categorie riportate. Una singola ispezione può, per esempio rilevare omissioni totali per alcuni dipendenti e parziali per altri. Gli importi invece si sommano.

Come si nota nella tabella gli importi mediani non superano i 3.000 euro: il 50% delle sanzioni è di importo inferiore.

L'esito più frequente è rappresentato da irregolarità per omissione totale di tutti i dipendenti: quasi 10.000 infrazioni su 16.666 sanzioni. Ed in questi casi le somme contestate sono generalmente più elevate.

Non è però detto che in assoluto questa sia l'infrazione più diffusa. Potrebbe essere quella più "facile" da rilevare, dati gli strumenti ed i vincoli entro i quali l'ispettore deve muoversi (Questo dubbio deriva sempre dal problema della selezione del campione utilizzato).

Inoltre, non è detto che tutta l'evasione emerga a seguito dell'ispezione. Se l'im-

prenditore è un abile evasore, parte di essa può rimanere occultata per le difficoltà nel reperire le prove su un periodo lungo di tempo o su tutte le persone coinvolte negli anni (tale fenomeno prende in letteratura il nome di *audit effectiveness*, (Snow,Warren 2005)).

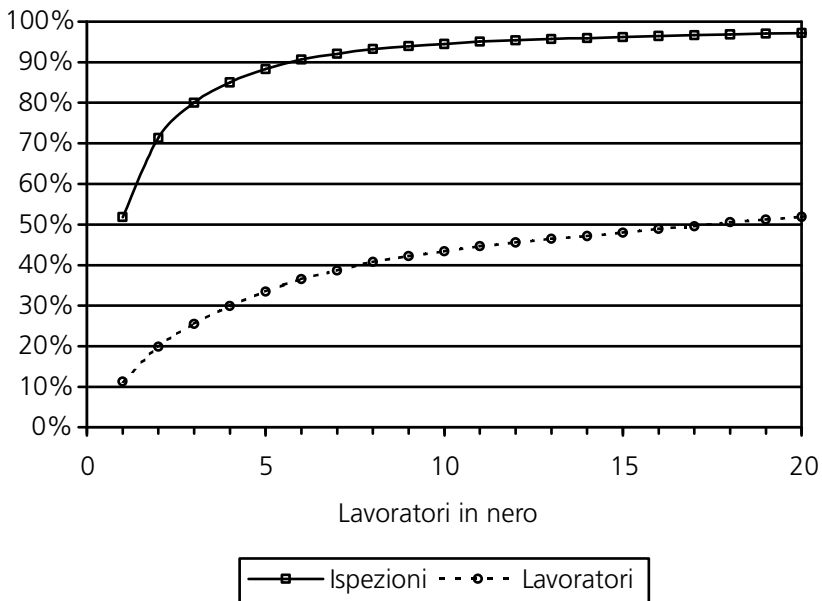
Se dagli importi si passa ad osservare le persone sorprese a lavorare in modo irregolare, si rileva che le ispezioni condotte tra il 2000 e il 2005 hanno denunciato quasi 40.000 persone occupate totalmente in nero, in 8.600 verbali.

In generale (si osservi la figura), in più di metà dei casi emerge un solo lavoratore in nero, nel 70% circa non più di due. Nel 90% dei casi i lavoratori in nero non sono più 6, o, in altre parole, in circa 10 casi su 100 vengono denunciati più di 6 dipendenti in nero.

In alcuni casi è stato scoperto un grande numero di irregolari (si osservano 40 ispezioni che trovano più di 100 persone e ne denunciano quasi 11.000); accade allora che il 50% delle denunce (quelle con un solo lavoratore) rappresenta il 10% del totale delle persone emerse (linea tratteggiata nella figura)

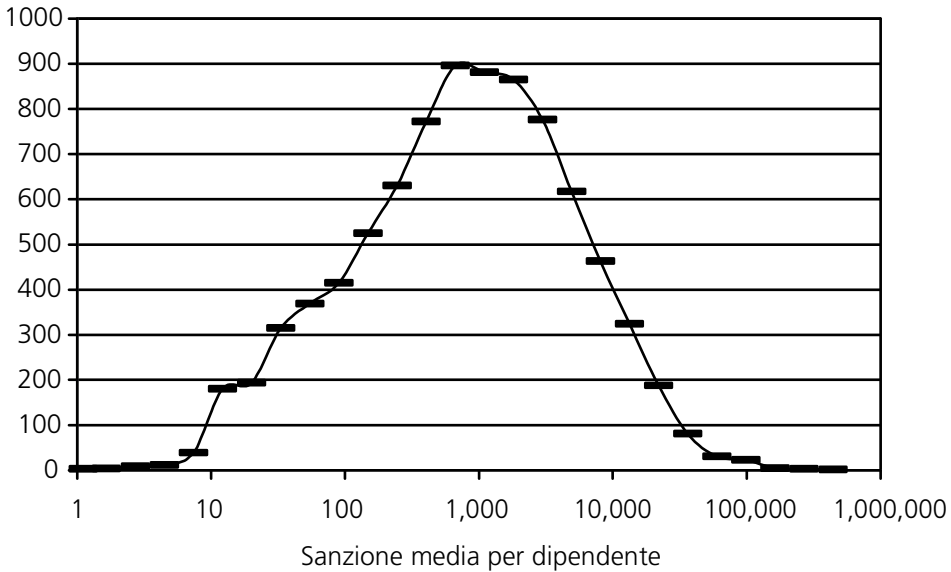
Il valore "tipico" contestato per dipendente si aggira sui 1000 euro ed è quasi indipendente dal numero di persone denunciate. La variabilità è molto forte.

Figura 3.4: Lavoratori in nero per numero di lavoratori in nero, frequenza cumulata



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Il grafico mostra (in scala logaritmica) gli importi medi delle somme richieste dall'INPS per dipendente in nero, (media calcolata per impresa)

Figura 3.5: Importo medio per dipendente della sanzione per lavoro nero

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Gli importi variano anche in relazione alla "modalità" ed "origine" dell'ispezione. Non mancano importi molto bassi, sui quali sarà utile un ulteriore approfondimento.

3.3. LE IMPRESE ARTIGIANE ISPEZIONATE

Riassumendo il quadro relativo alle imprese artigiane entro cui opera la Vigilanza, sono interessanti almeno due aspetti:

- il numero di soggetti ispezionabili (le imprese) è elevatissimo, perché queste sono insensatamente frammentate, più di un addetto su 5 lavora (apparentemente) da solo.
- il numero di imprese è ancora più elevato per la massiccia presenza di imprese poco attive.

Banalmente se gli artigiani lavorassero in gruppi di 10 persone anziché da soli (o quasi) ci sarebbero 30.000 imprese da controllare e non 130.000. E se controllare un'impresa di 10 persone non richiede 10 volte il tempo di una da 1, allora il carico di lavoro che grava sugli ispettori potrebbe essere presto calcolato.

Di seguito sono illustrate alcune caratteristiche delle imprese artigiane ispezionate. Sono incluse nell'analisi le aziende il cui periodo ispezionato copre almeno un anno tra il 2002 e il 2004. Se impresa è stata ispezionata più volte gli esiti vengono sommati e riassunti in un unico record. La selezionate individua quasi 6.400 imprese.

Settore economico

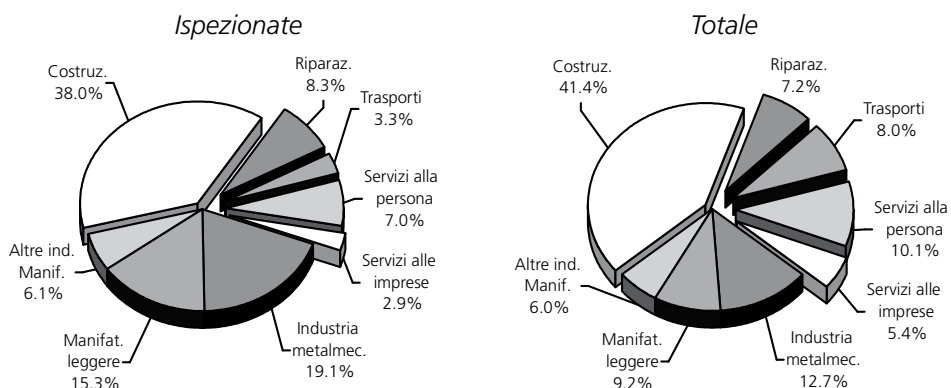
Il 41% delle imprese artigiane piemontesi ispezionate appartiene al settore manifatturiero, che include nel complesso il 28% delle aziende del comparto. L'Inps ha avuto un occhio di riguardo verso questo settore? Forse no, se si considera che queste imprese sono tendenzialmente più grandi e strutturate. Ma lo scopo del capitolo non è analizzare il criterio di scelta dell'Istituto di Previdenza, ma quello di mostrare come l'immagine dell'artigianato cambi al cambiare dei criteri di selezione adottati: le ispezioni in questo caso, oppure i finanziamenti ricevuti (nel prossimo capitolo). Al settore dell'edilizia è dedicato il 38% delle ispezioni, un peso adeguato al contributo totale del settore all'artigianato (il 41%)

Tabella 3.5: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per settore di attività

Settore Economico	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
Industria metalmeccanica	1216	19.1%	16946	12.7%
Manifatture leggere	978	15.3%	12201	9.2%
Altre industrie Manifatturiere	390	6.1%	8042	6.0%
Costruzioni	2426	38.0%	55177	41.4%
Riparazioni	527	8.3%	9595	7.2%
Trasporti	210	3.3%	10641	8.0%
Servizi alla persona	444	7.0%	13493	10.1%
Servizi alle imprese	187	2.9%	7249	5.4%
Totale	6378	100.0%	133344	100.0%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Figura 3.6: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per settore di attività



Il restante 21% delle ispezioni è suddiviso tra il settore delle riparazioni (8%), dei servizi alla persona (7%), dei trasporti (3%) e i servizi alle imprese (3%). I trasporti sembrano meno controllati, ma gran parte delle imprese del settore è rappresentato dal servizio dei taxi, imprese che non assumono dipendenti (per definizione)

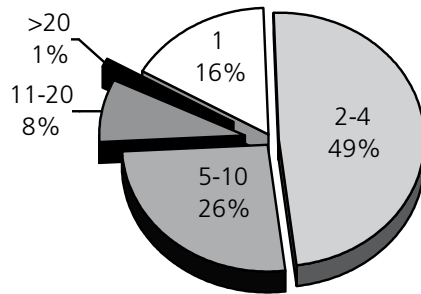
Classe dimensionale dell'impresa

Se si considera la dimensione nell'anno più recente in cui si osserva l'impresa, il totale delle imprese artigiane ispezionate è composto rispettivamente: per un 16% da imprese con un solo addetto, per un 48% da imprese con 2-4 addetti, per un 26% da imprese con 5-10 addetti e per un 9% da imprese con 11 e più addetti.

Le imprese artigiane nel complesso sono molto più piccole, ma l'azione di vigilanza è rivolta prevalentemente verso aziende con dipendenti e quindi quelle con più di 1 addetto.

Tabella 3.6: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per numero di addetti

Addetti	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
1	1040	16%	77954	58.5%
2-4	3062	48%	41011	30.8%
5-10	1676	26%	11234	8.4%
11-20	516	8%	2904	2.2%
>20	84	1%	241	0.2%
Totale	6378	100%	133344	100.0%



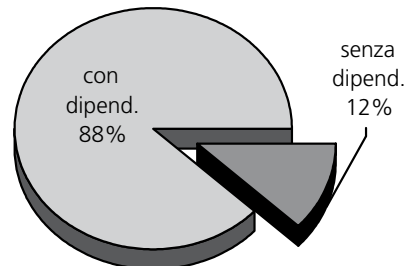
Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

Presenza di dipendenti

Ed in effetti le imprese ispezionate sono costituite solo per il 12% (762) da aziende che, considerando l'intero periodo, non hanno mai avuto dipendenti mentre il restante 88% (5616) delle imprese risulta aver versato, almeno per un mese, i contributi all'INPS.

Tabella 3.7: Imprese artigiane ispezionate, con e senza dipendenti

Dipendenti	Imprese	%
Senza	762	12%
Con	5616	88%
Totale	6378	100%



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

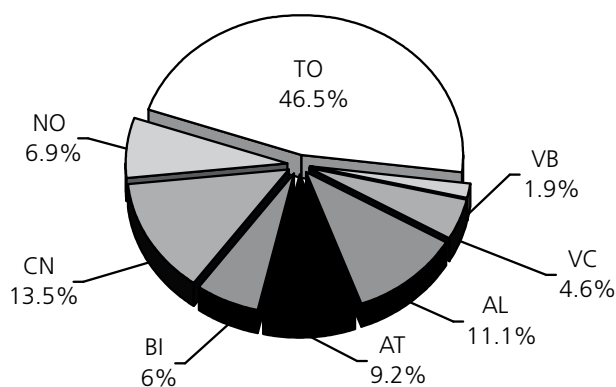
Provincia

Circa la metà (46.5%) delle imprese artigiane piemontesi ispezionate ha sede legale nella provincia di Torino. La parte restante è così suddivisa: 13.5% nella provincia di Cuneo, 11.1% in quella di Alessandria, 9.2% in quella di Asti, 6.9% a Novara, 6.3% a Biella, 4.6% a Vercelli e 1.9% a Verbania. Non molto differente è la distribuzione per provincia delle aziende artigiane considerate nel loro complesso.

Tabella 3.8: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per provincia

Provincia	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
AL	710	11.1%	13324	10.0%
AT	589	9.2%	6947	5.2%
BI	400	6.3%	6558	4.9%
CN	859	13.5%	20112	15.1%
NO	441	6.9%	10805	8.1%
TO	2967	46.5%	64970	48.7%
VB	121	1.9%	4974	3.7%
VC	291	4.6%	5654	4.2%
Totale	6378	100.0%	133344	100.0%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

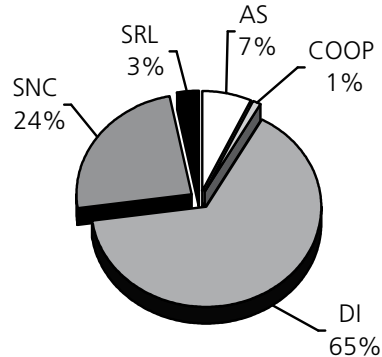


Natura giuridica

Le imprese artigiane ispezionate sono per circa due terzi (65%) ditte individuali e per un quarto (24%) società in nome collettivo. Il restante 11% è costituito da società in accomandita semplice (7%), società a responsabilità limitata (3%) e cooperative (1%). Nel complesso del mondo artigiano le Ditte Individuali risultano più numerose, ma forma giuridica e dimensione sono correlate e le ispezioni si rivolgono con maggiore frequenza altrove.

Tabella 3.9: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per forma giuridica

Natura giuridica	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
AS	452	7%	5133	3.8%
COOP (+consorzi)	64	1%	203	0.2%
DI	4115	65%	105439	79.1%
SNC	1539	24%	20425	15.3%
SRL	208	3%	2144	1.6%
Totale	6378	100%	133344	100.0%



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

Età dell'impresa

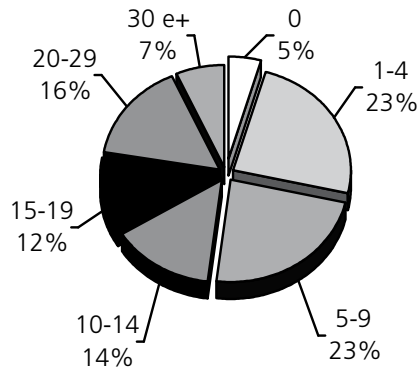
L'età dell'impresa è calcolata all'inizio dell'ispezione.

Le 291 imprese "nuove" (nuove tra virgolette perché spesso si tratta di trasformazioni di attività precedenti) rappresentano meno del 5% delle aziende ispezionate. Ogni anno si iscrivono all'Albo circa 10.000 imprese, pari al 7.5% dello stock di attive. Il minor interesse dell'INPS verso queste imprese può essere dovuto alla ridotta dimensione e all'assenza di lavoro dipendente nella maggior parte di esse.

Quasi la metà delle imprese ispezionate (47.5%) è attiva da almeno 1 anno ma da non più di 10. Circa il 7% delle imprese ispezionate o iscritte è attiva da più di 30 anni (che sia la prima visita?)

Tabella 3.10: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per età dell'impresa

Età Impresa	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
0	291	4.6%	10056	7.5%
1--4	1529	24.0%	32679	24.5%
5--9	1495	23.4%	28742	21.6%
10--14	907	14.2%	18474	13.9%
15--19	737	11.6%	13403	10.1%
20--29	989	15.5%	20526	15.4%
30 e +	430	6.8%	9464	7.1%
Totale	6378	100.0%	133344	



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

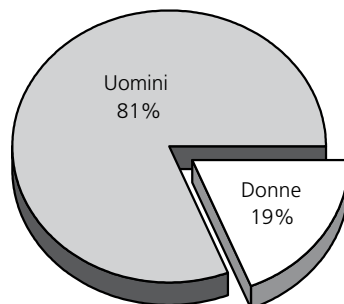
Genere del titolare d'impresa

Circa i quattro quinti (81%) delle imprese artigiane piemontesi ispezionate ha come titolare un uomo.

Percentuali molto simili si riscontrano nel complesso delle imprese artigiane.

Tabella 3.11: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per genere del titolare

Genere	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
Donne	1182	19%	22377	16.8
Uomini	5187	81%	110959	83.2
mancante	9	0%	8	
Totale	6378	100%		



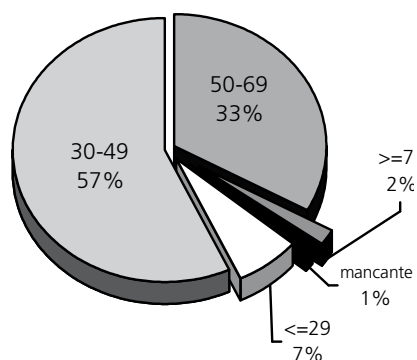
Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

Età del titolare d'impresa

L'età del titolare non sembra discriminare sulla frequenza delle ispezioni. La distribuzione delle ispezionate è del tutto simile a quella complessiva: il 57% dei titolari d'impresa ispezionati ha un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni. Il 33% ha tra i 50 ed i 69 anni. Il rimanente 10% si divide tra gli under trenta (7%) e gli over settanta (2%).

Tabella 3.12: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per età del titolare

Età del titolare	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
<=29	445	7%	10534	7.9%
30-49	3623	57%	74361	55.8%
50-69	2117	33%	45523	34.1%
>=70	154	2%	2916	2.2%
mancante	39	1%	10	0.0%
Totale	6378	100%	133344	



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

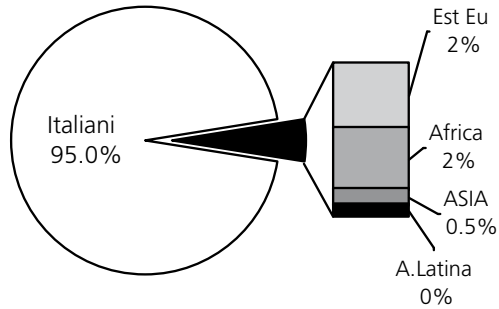
Nazionalità del titolare

Le imprese con titolare straniero rappresentano il 5% delle società ispezionate (319 su 6378). Tra i titolari italiani sono stati inclusi anche quelli provenienti da una nazione europea. Tra le imprese con titolare straniero il 44% proviene dall'Europa dell'Est e il 39% dall'Africa. Il restante 17% si divide tra Asiatici (10%) e Latino Americani (7%).

Tabella 3.13: Imprese artigiane ispezionate e totale artigianato per nazionalità del titolare

Nazionalità	Ispezionate		Totale artigianato 2005	
	Imprese	%	Imprese	%
ITALIANI	6059	95.0%	125146	93.9%
STRANIERI	319	5.0%	8198	6.1%
Totale	6378	100.0%		

Stranieri	Imprese	%	Imprese	%
EST Europa	139	44%	4640	57%
AFR	124	39%	2459	30%
ASI	33	10%	354	4%
AME LAT	23	7%	745	9%
Totale	319	100%	8198	



Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

Esito dell'ispezione

Un breve cenno alle irregolarità riscontrate nelle imprese artigiane.

Delle 6.400 imprese ispezionate nel triennio il 37% (2391) è regolare, mentre il 62.5% delle imprese (3.987 imprese) è irregolare.

Si ricorda che questa quota non corrisponde alla percentuale complessiva d'imprese irregolari.

È falsa l'affermazione che più del 60% delle imprese è irregolare perché questo valore è calcolato sulle aziende selezionate dall'INPS secondo criteri propri e non è un campione statistico (semplice, stratificato, ecc.) che consenta un agevole riporto all'universo.

Il grado di irregolarità risulta molto variabile (in alcuni casi non origina sanzioni). Il 21% delle imprese ispezionate, 1370 casi, è irregolare con somma contestata (sanzione) inferiore ai 100 euro e il 7% (472) è irregolare con somma contestata tra 100 e 500 euro.

Un'impresa su tre (34%; 2145 imprese) è irregolare con somma contestata superiore ai 500 euro. Tali imprese, in media, subiscono una sanzione pari a 16.500 euro.

Tabella 3.14: Imprese artigiane ispezionate. 2002-2004

ISPEZIONI		Imprese		Somma Contestata (migliaia di euro)		Lavoratori in Nero	
		Num	%	Num	%	Num	%
Regolari		2391	37.5%		0.0%		0%
Irregolari	<=100	1370	21.5%	13	0.0%	1108	20%
	100<-500	472	7.4%	128	0.4%	456	8%
Contestata		2145	33.6%	35.440	99.6%	4036	72%
Totale		6,378	100.0%	35.581	100.0%	5,600	100%
Sanzione Media imprese con multa >500 euro				16,5			

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte

La somma complessivamente contestata nel triennio 2002-2004 alle imprese ispezionate è pari a 35.6 milioni di euro quasi interamente attribuito (il 99.6%) a imprese con sanzione superiore ai 500 euro.

Il totale dei lavoratori in nero contestati alle imprese irregolari nello stesso arco di tempo è di 5.600 unità.

Di questi il 20% (1108) è contestato a imprese irregolari con meno di 100 euro di multa, l'8% a imprese con 100-500 euro di multa e il 72% a imprese con più di 500 euro di multa.

4.

LE IMPRESE FINANZIATE

I finanziamenti ai quali si riferisce l'analisi sono quelli stanziati in modo specifico per il settore dell'artigianato.

In Piemonte, dal 2002 al 2004, le imprese che hanno attinto a questi contributi sono state 13.461 per un ammontare complessivo di 110 milioni di euro.

Per approfondire il quadro normativo, le caratteristiche dei finanziamenti e delle imprese che li hanno ricevuti si rimanda alla pubblicazione dell'Osservatorio: **"Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese artigiane in Piemonte"**, Regione Piemonte, 2006.

Di seguito si presentano brevemente le caratteristiche delle imprese beneficiarie evidenziando quelle ispezionate. Le aziende ispezionate e finanziate sono state 1031.

Settore economico

Il 41% delle imprese artigiane piemontesi finanziate appartiene al settore manifatturiero (il settore rappresenta, in termini di addetti, circa il 28% dell'intero comparto artigiano).

Un altro 40% delle aziende finanziate appartiene al settore edilizio. Il restante 19% è suddiviso tra il settore delle riparazioni (7%), i servizi alla persona (5%), i servizi alle imprese (4%) e i trasporti (3%).

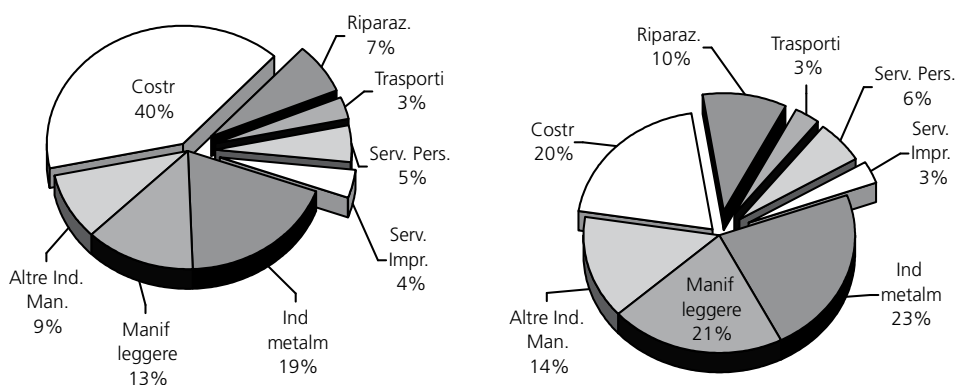
Il finanziamento medio per impresa risulta particolarmente elevato nel settore manifatturiero (13.500 euro manufatti leggere; 13.300 euro altre manufatti) e inferiore alla media in edilizia (4.100 euro) e nei servizi alle imprese (5.600 euro). Il peso dell'edilizia sul totale dei finanziamenti risulta così molto ridimensionato.

Tabella 4.1: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per settore

Settore	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
Ind. metalmeccanica	2,496	25,624	19%	23%	10.3
Manifatture leggere	1,713	23,119	13%	21%	13.5
Altre industrie Man.	1,162	15,506	9%	14%	13.3
Costruzioni	5,423	22,119	40%	20%	4.1
Riparazioni	950	10,541	7%	10%	11.1
Trasporti	464	3,174	3%	3%	6.8
Servizi alla persona	719	6,910	5%	6%	9.6
Servizi alle imprese	534	2,991	4%	3%	5.6
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



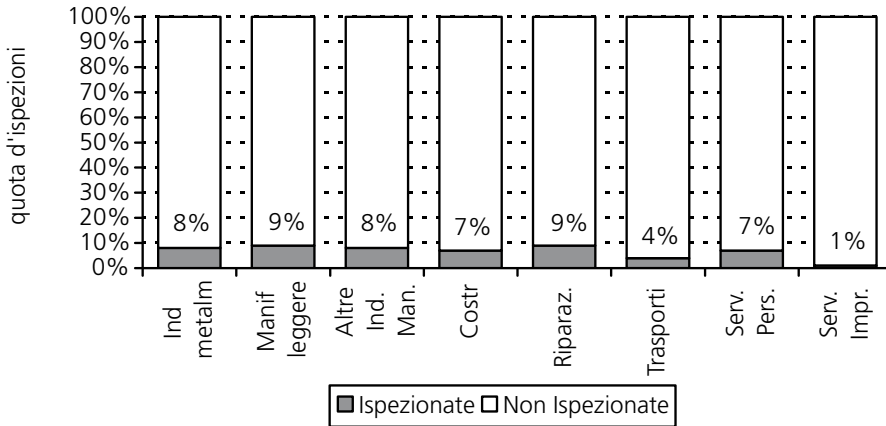
Tra le imprese finanziate le ispezioni si concentrano maggiormente nei settori industriali.

Molto limitati i controlli nel settore dei servizi alle imprese.

Tabella 4.2: Imprese finanziate e imprese ispezionate per settore

Settore Economico	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
Ind. Metalmecc.	203	2,293	2,496	20%	18%	19%	8%
Manifatture leggere	162	1,551	1,713	16%	12%	13%	9%
Altre industrie Man.	95	1,067	1,162	9%	9%	9%	8%
Costruzioni	405	5,018	5,423	39%	40%	40%	7%
Riparazioni	89	861	950	9%	7%	7%	9%
Trasporti	17	447	464	2%	4%	3%	4%
Servizi alla persona	52	667	719	5%	5%	5%	7%
Servizi alle imprese	8	526	534	1%	4%	4%	1%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Dimensione dell'impresa

Nel 23% delle imprese finanziate lavora un solo addetto, un ulteriore 43% è composto da imprese con 2-4 addetti. Al crescere delle dimensioni si riduce il numero di imprese finanziate, ma aumenta il peso relativo in rapporto al totale delle imprese presenti nella classe di addetti.

Le imprese finanziate con più di 20 addetti sono più di 100, nella stessa classe dimensionale, nel 2005, sono incluse 240 unità.

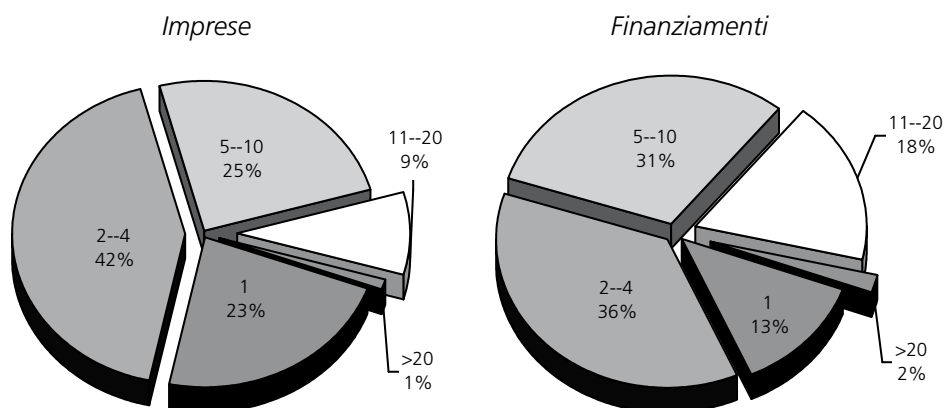
Il finanziamento medio per impresa aumenta all'aumentare della classe dimensionale passando da 4.500 euro per le imprese con un solo addetto a 24.100 euro per le imprese con più di 20 addetti. Cresce comunque meno che proporzionalmente rispetto al numero di addetti.

Tabella 4.3: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per dimensione

Addetti	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
1	3,091	13,871	23%	13%	4.5
2-4	5,764	40,269	43%	37%	7.0
5-10	3,301	33,940	25%	31%	10.3
11-20	1,199	19,350	9%	18%	16.1
>20	106	2,555	1%	2%	24.1
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

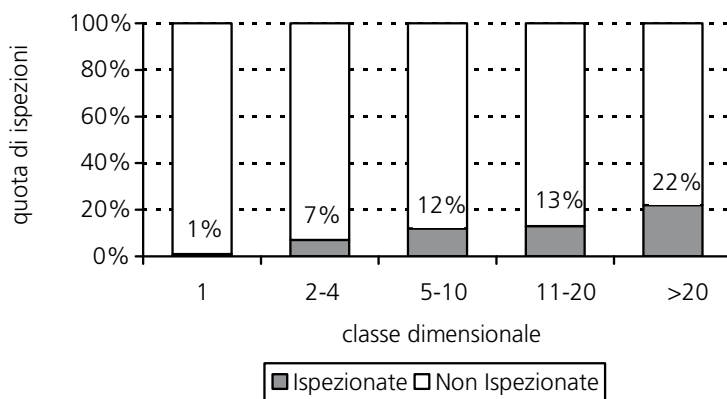


Le ispezioni sono molto più frequenti tra le imprese grandi e strutturate. Se tra le imprese finanziate con 1 solo addetto (il solo titolare) la probabilità di essere ispezionate è dell'1%, per quelle con più di 20 addetti tale probabilità sale al 22%, più di una cinque è sottoposta ad ispezione nel corso dei 3 anni considerati.

Tabella 4.4: Imprese finanziate e imprese ispezionate per dimensione

Dimensione d'impresa	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
1	38	3,053	3,091	4%	25%	23%	1%
2-4	424	5,340	5,764	41%	43%	43%	7%
5-10	392	2,909	3,301	38%	23%	25%	12%
11-20	154	1,045	1,199	15%	8%	9%	13%
>20	23	83	106	2%	1%	1%	22%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Presenza di dipendenti

Il 68% delle imprese finanziate impiega (o ha impiegato nel corso del tempo) lavoro dipendente.

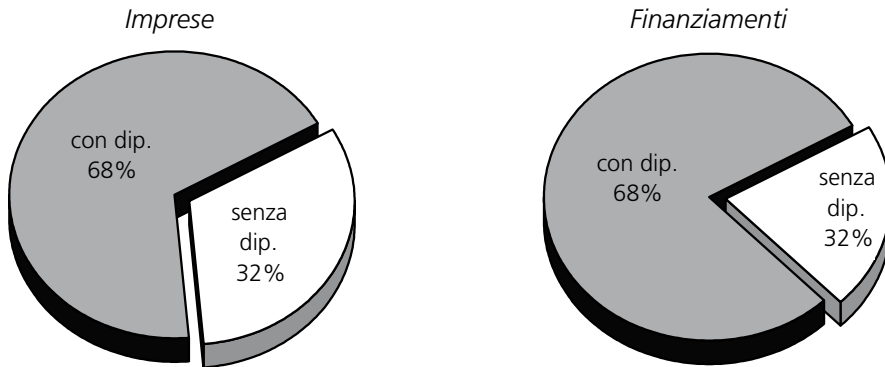
Il finanziamento medio erogato ad ogni impresa di 8.200 euro varia dai 5.300 euro per le imprese senza dipendenti ai 9.500 euro per le imprese con dipendenti.

Tabella 4.5: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per presenza di dipendenti

Dipendenti	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
Senza	4,287	22,640	32%	21%	5.3
Con	9,174	87,345	68%	79%	9.5
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

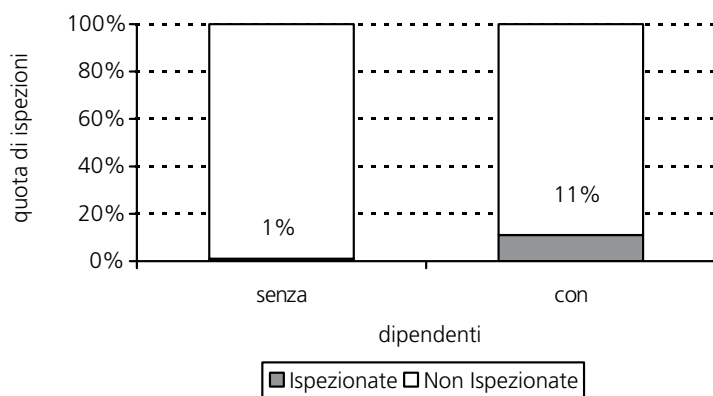


Le ispezioni effettuate si concentrano maggiormente tra le imprese con dipendenti. La quota di ispezioni passa dall'1% tra le imprese senza dipendenti (30 su 4287) all'11% tra quelle con dipendenti (1001 su 9174).

Tabella 4.6: Imprese finanziate e imprese ispezionate per presenza di dipendenti

Dipendenti	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
Senza	30	4,257	4,287	3%	34%	32%	1%
Con	1,001	8,173	9,174	97%	66%	68%	11%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Provincia

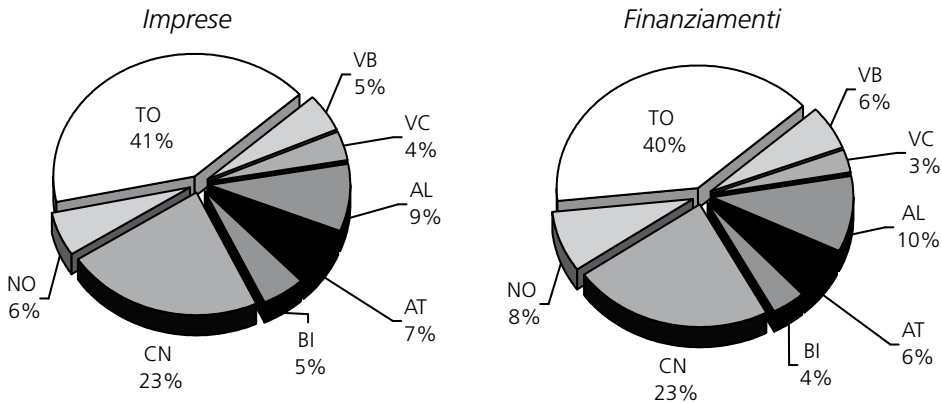
Quasi i due terzi delle imprese finanziate e del finanziamento erogato vanno alla provincia di Torino (40%) e a quella di Cuneo (23%). Seguono Alessandria (10%), Asti (7%), Novara (6%), Biella e Verbania (5%), Vercelli (4%).

Il finanziamento medio per impresa risulta più o meno simile al variare della provincia di riferimento.

Tabella 4.7: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per provincia

Provincia	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
AL	1,159	10,842	9%	10%	9.4
AT	888	6,184	7%	6%	7.0
BI	673	4,185	5%	4%	6.2
CN	3,041	25,703	23%	23%	8.5
NO	862	8,991	6%	8%	10.4
TO	5,668	44,127	42%	40%	7.8
VB	623	6,130	5%	6%	9.8
VC	547	3,825	4%	3%	7.0
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2
<i>(somme in migliaia di euro)</i>					

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

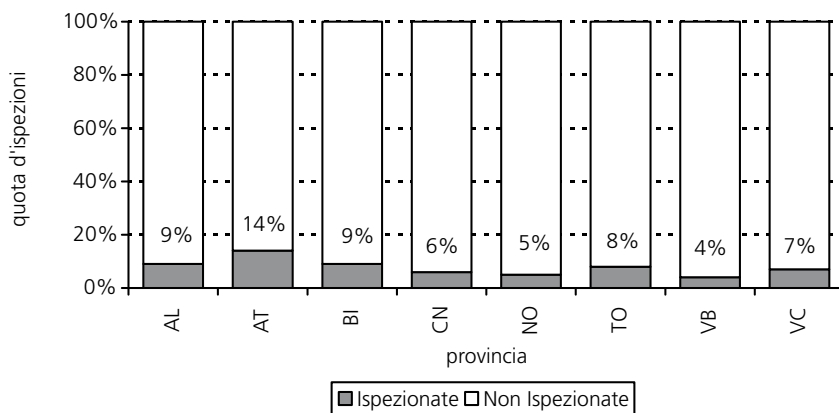


Le ispezioni sono particolarmente concentrate nella provincia di Asti (14% di imprese finanziate ispezionate) e meno nelle province di Cuneo (6%), Novara (5%) e Verbania (4%).

Tabella 4.8: Imprese finanziate e imprese ispezionate per provincia

Provincia	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
AL	105	1,054	1,159	10%	8%	9%	9%
AT	122	766	888	12%	6%	7%	14%
BI	62	611	673	6%	5%	5%	9%
CN	184	2,857	3,041	18%	23%	23%	6%
NO	46	816	862	4%	7%	6%	5%
TO	449	5,219	5,668	44%	42%	42%	8%
VB	22	601	623	2%	5%	5%	4%
VC	41	506	547	4%	4%	4%	7%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Natura giuridica

Le imprese artigiane finanziate sono per circa la metà (55%) ditte individuali e per un terzo (32%) società in nome collettivo. Il restante 12% è costituito da società in accomandita semplice (7%), società a responsabilità limitata (5%) e cooperative (0%). La presenza delle ditte individuali è preponderante, ma meno forte che nell'artigianato nel suo complesso (quasi l'80% delle aziende è una ditta individuale). Questo dipende anche dalle dimensioni delle imprese finanziate, che è correlata alla forma giuridica (le ditte individuali sono generalmente molto piccole e non hanno bisogno o chiedono il sostegno pubblico)

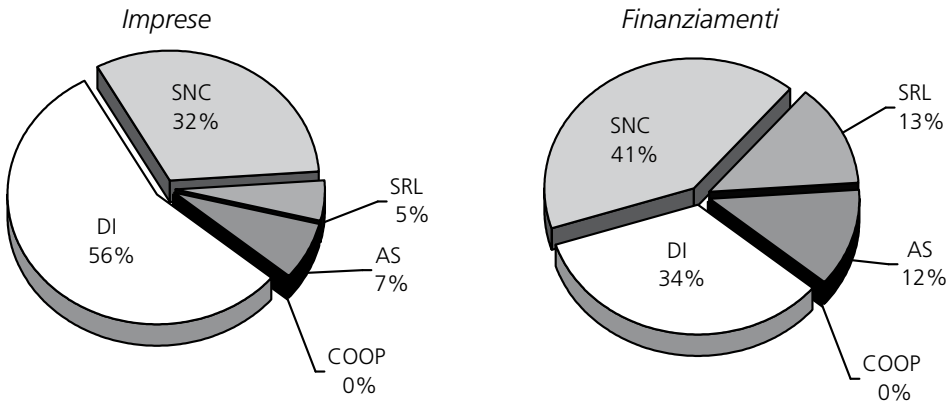
Il finanziamento medio per impresa varia al variare della natura giuridica passando dai 5.000 euro per le ditte individuali e 10.100 euro delle SNC ai 14-15 mila euro per le accomandita semplice e le cooperative e ai 23.000 euro per le società a responsabilità limitata (tendenzialmente le più grandi).

Tabella 4.9: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per natura giuridica

Natura giuridica	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
AS	989	13,624	7%	12%	13.8
COOP	35	524	0%	0%	15.0
DI	7,421	37,226	55%	34%	5.0
SNC	4,374	43,969	32%	40%	10.1
SRL	642	14,644	5%	13%	22.8
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

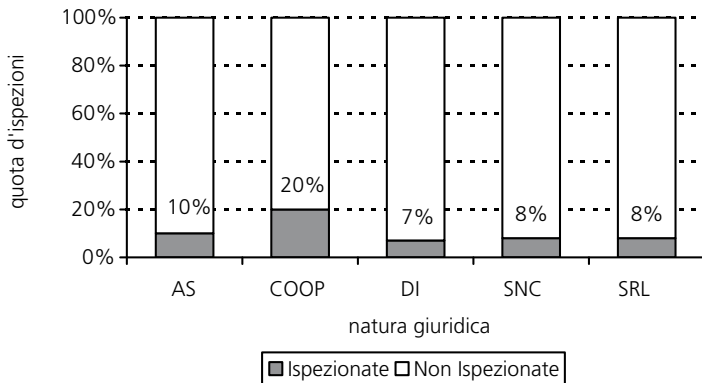


Tra le aziende sottoposte ad ispezione spiccano le cooperative: 7 su 35, pari al 20%. La numerosità è però piuttosto limitata

Tabella 4.10: Imprese finanziate e imprese ispezionate per natura giuridica

Natura Giuridica	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
AS	97	892	989	9%	7%	7%	10%
COOP	7	28	35	1%	0%	0%	20%
DI	522	6,899	7,421	51%	56%	55%	7%
SNC	351	4,023	4,374	34%	32%	32%	8%
SRL	54	588	642	5%	5%	5%	8%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Età dell'impresa

Un'impresa su 10 finanziate è, almeno formalmente, una nuova attività e riceve un contributo mediamente doppio rispetto le altre imprese (17.400 euro vs 7.000 euro per le aziende attive da almeno un anno).

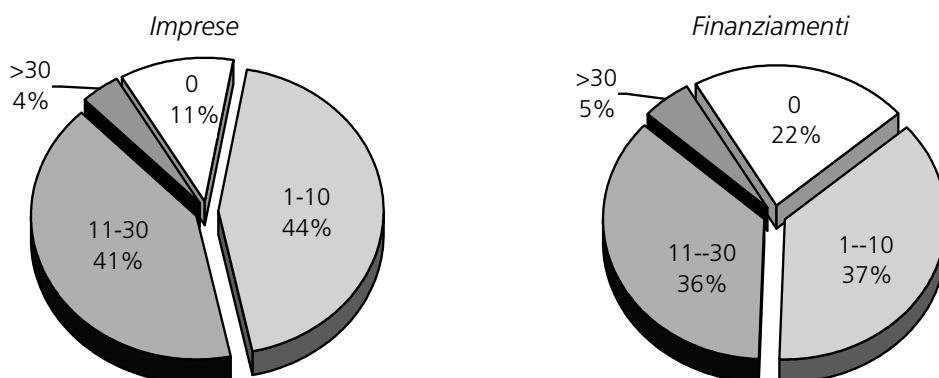
Lo spostamento sulle aziende giovani può essere dovuto alla presenza di alcuni interventi previsti proprio per incentivare, o agevolare, la costituzione di nuove imprese.

Tabella 4.11: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per età dell'impresa

Età Impresa	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
0	1,416	24,678	11%	22%	17.4
01-10	5,911	40,185	44%	37%	6.8
11-30	5,524	39,791	41%	36%	7.2
>30	549	4,982	4%	5%	9.1
(vuote)	61	349	0%	0%	5.7
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

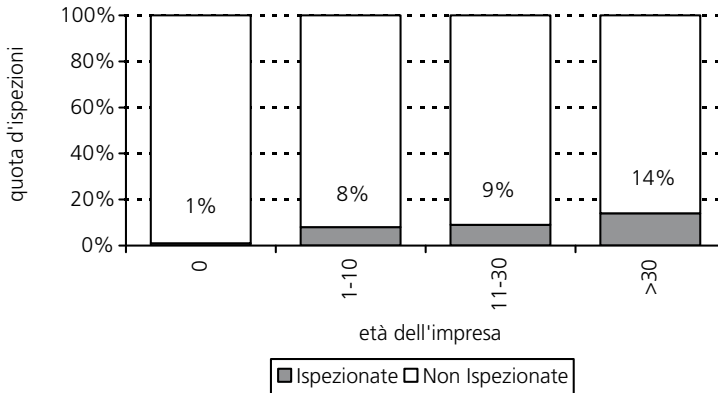


Le ispezioni si concentrano maggiormente tra le imprese attive da più tempo. Tra le imprese neo-iscritte solo l'1% è ispezionato. La percentuale sale all'8% tra le imprese con 1-10 anni di attività, al 9% per le imprese con età compresa tra 11 e 30 anni e al 14% per quelle presenti nell'Albo da più di 30 anni.

Tabella 4.12: Imprese finanziate e imprese ispezionate per età dell'impresa

Età della Impresa	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
0	14	1402	1416	1%	11%	11%	1%
01-10	448	5463	5911	43%	44%	44%	8%
11-30	492	5032	5524	48%	40%	41%	9%
>30	77	472	549	7%	4%	4%	14%
(votate)		61	61				
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Genere del titolare d'impresa

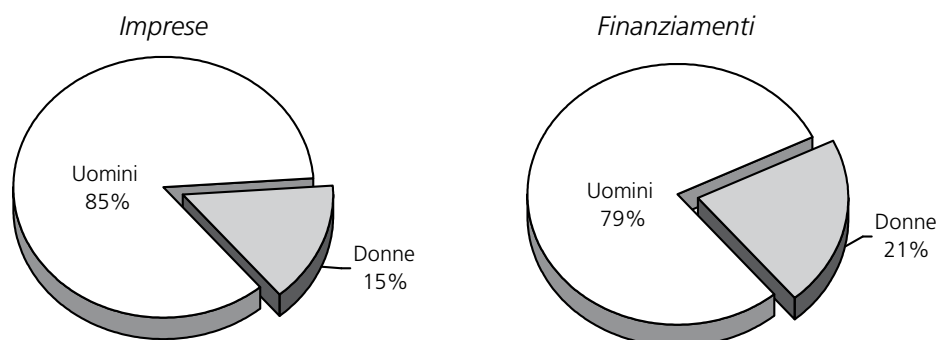
L'85% delle imprese artigiane piemontesi finanziate ha come titolare un uomo, ma in media il finanziamento erogato nei confronti delle imprese con titolare donna è superiore (11.300 euro contro 7.600).

Tabella 4.13: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per genere

Genere	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
Donne	2,003	22,685	15%	21%	11.3
Uomini	11,435	86,981	85%	79%	7.6
(votate)	23	320			
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

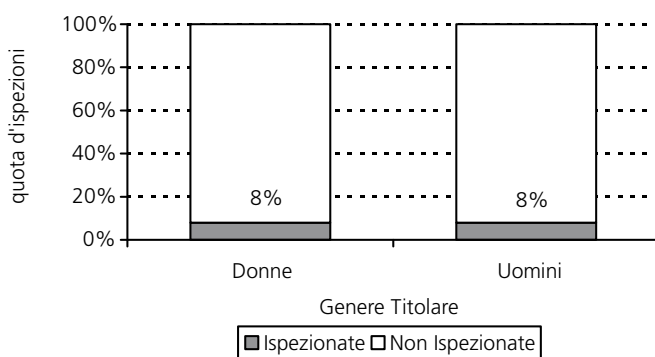


Tra le imprese finanziate non si riscontrano differenze di genere significative nella probabilità di essere ispezionate (8% donne, 8% uomini).

Tabella 4.14: Imprese finanziate e imprese ispezionate per genere del titolare

Genere	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
Donna	154	1849	2003	15%	15%	15%	8%
Uomo	876	10559	11435	85%	85%	85%	8%
(vuote)	1	22	23				
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Età del titolare d'impresa

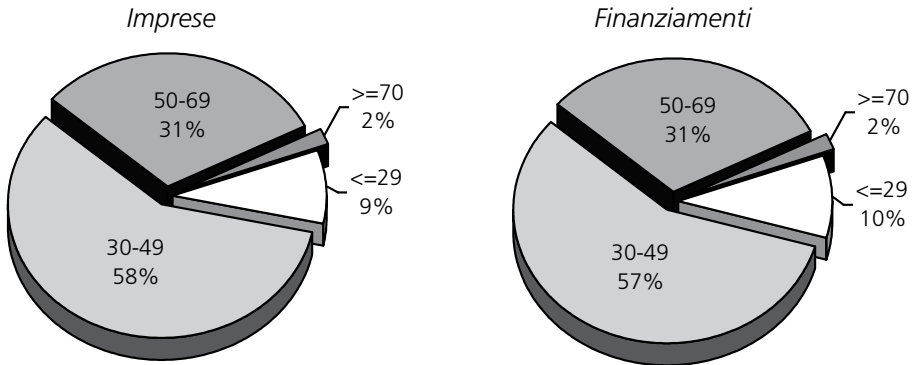
Il 59% dei titolari d'impresa finanziati ha tra i 30 ed i 49 anni. Il 31% ha tra i 50 ed i 69 anni. Il rimanente 11% si divide tra gli under trenta (9%) e gli over settanta (2%). Il finanziamento medio risulta leggermente superiore alla media per le imprese guidate da titolari over settanta (12.300 euro rispetto a 8.200 euro).

Tabella 4.15: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per età del titolare

Età del Titolare	Valori Assoluti		%		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
<=29	1,159	10,525	9%	10%	9.1
30-49	7,891	61,999	59%	56%	7.9
50-69	4,163	34,311	31%	31%	8.2
>=70	221	2,719	2%	2%	12.3
(vuote)	27	431			
Totale	13,461	109,985	100%	100%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



All'aumentare dell'età dell'imprenditore aumenta la probabilità che l'impresa finanziata sia oggetto d'ispezione. Tra le imprese finanziate con titolare con età inferiore ai 30 anni le ispezioni sono il 5%. La percentuale sale all'8% se il titolare ha tra i 30 ed i 69 anni e al 9% se ha 70 e più anni.

Tabella 4.16: Imprese finanziate e imprese ispezionate per età del titolare

Età Imprenditore	Valori Assoluti			%			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
<=29	60	1099	1159	6%	9%	9%	5%
30-49	593	7298	7891	58%	59%	59%	8%
50-69	352	3811	4163	34%	31%	31%	8%
>=70	20	201	221	2%	2%	2%	9%
(vuote)	6	21	27				
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

Nazionalità del titolare

Le imprese con titolare straniero rappresentano l'1.1% delle società finanziate (147 su 13.461) e l'1.2% del finanziamento erogato complessivo (1.28 mln di euro su 110 mln totali).

La presenza straniera nell'artigianato in generale è più alta (nel 2005, ad esempio, le imprese con titolare straniero sono più di 8000, il 6.1% delle circa 133.000 aziende attive).

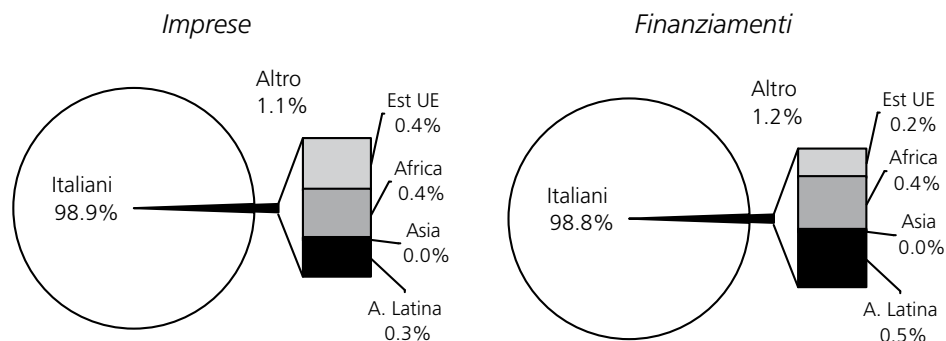
Tra le imprese straniere il 38% ha un titolare proveniente dall'Europa dell'Est (56 su 147), il 35% dall'Africa (51), il 26% dall'America Latina (38) e solo l'1% dall'Asia (2). Il finanziamento medio per impresa risulta significativamente inferiore alla media per i titolari provenienti dall'Europa dell'Est (4.900 euro rispetto a 8.200 euro medi totali) e superiore alla media per quelli proveniente dall'America Latina (13.200 euro).

Tabella 4.17: Imprese finanziate e finanziamenti ricevuti per nazionalità del titolare

Nazionalità	Valori Assoluti		% di Colonna		Fin Medio
	Imprese	Finanziamento	Imprese	Finanziamento	
Italiani	13,314	108,709	98.9%	98.8%	8.2
EST	56	274	0.4%	0.2%	4.9
AFR	51	484	0.4%	0.4%	9.5
ASI	2	14	0.0%	0.0%	7.2
AME LAT	38	503	0.3%	0.5%	13.2
Totale	13,461	109,985	100.0%	100.0%	8.2

(somme in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato

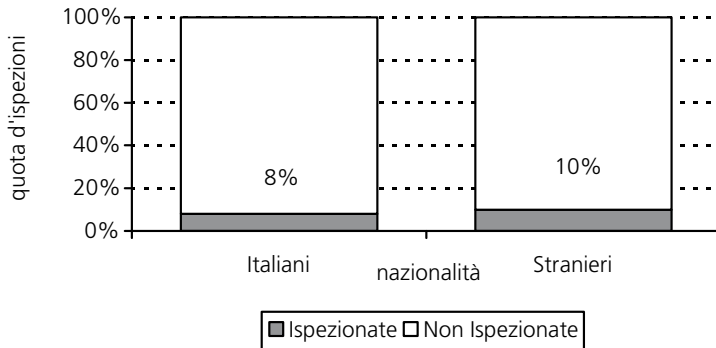


Non si riscontra una differenza significativa nella concentrazione delle ispezioni per nazionalità del titolare.

Tabella 4.18: Imprese finanziate e imprese ispezionate per nazionalità del titolare

Nazionalità	Valori Assoluti			% di colonna			% di ispezionate
	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	Ispezionate	Non Ispezionate	Totali	
ITALIANI	1016	12298	13314	99%	99%	99%	8%
STRANIERI	15	132	147	1%	1%	1%	10%
Totale	1,031	12,430	13,461	100%	100%	100%	8%

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



5.

LE IMPRESE ISPEZIONATE E FINANZIATE

L'attenzione è posta sul campione di imprese ispezionate. L'esito dell'ispezione può essere condizionato (o "spiegato") da un insieme di variabili osservate; molte altre, forse le più importanti, non sono osservate o osservabili. Se lo fossero la vita sarebbe più facile per la Vigilanza INPS e più difficile per gli evasori.

Comunque, disponendo di un set di variabili che influenzano o possono influenzare (o prevedere) l'esito dell'ispezione, si proverà a misurare la loro "forza". Una di queste è l'aver ottenuto un finanziamento.

Nota: L'analisi dei dati presenta almeno due aspetti critici ed interessanti da analizzare anche dal punto di vista "tecnico" e non banali da risolvere.

Il primo riguarda la "selezione" del campione. I criteri sono decisi dall'INPS e non sono noti a priori. Il procedimento di riporto all'universo, almeno per certe variabili, non può essere compiuto in modo tradizionale. Sicuramente non si può estendere all'intera collettività la frazione di imprese irregolari riscontrate nel campione: osservare il 40-50% di imprese regolari non significa che tra tutte le imprese artigiane siano regolari il 60-50% delle aziende. Allo stato attuale della ricerca non ci si addentra nell'argomento, ma ci si limita ad esplorare il contenuto del campione di dati costruito e le sue possibili applicazioni (tuttavia rimandiamo il lettore alla nota 3 per ulteriori delucidazioni sulla validità di quanto affermiamo in seguito).

Il secondo problema riguarda il tempo e la sequenza degli eventi: nasce prima il finanziamento o la presunta evasione? Quando l'imprenditore decide di chiedere un finanziamento, sa di non essere in regola con i contributi da versare all'INPS? O se ne era a conoscenza, aveva già saldato il debito? Non sono disponibili tutte le informazioni per rispondere alla domanda. Le variabili riguardano l'anno in cui è stato erogato il finanziamento (e non la data della domanda, ammesso che possa rappresentare una buona approssimazione del momento rilevante per la scelta di chiedere il contributo o l'agevolazione). E' noto invece il momento di inizio e fine dell'ispezione e l'inizio e la fine del periodo sottoposto a verifica. Ma se anche fossero presenti maggiori informazioni sulla tempistica del finanziamento e dell'ispezione, rimarrebbe irrisolta la questione degli anni precedenti (o futuri) non osservati. Si può, per così dire, aprire una finestra su un periodo limitato di anni, ma non è noto se e quando l'azienda avesse già chiesto finanziamenti o ricevuto una visita degli ispettori.

Quindi nel seguito non si ricercano relazioni tra cause ed effetti o non si cerca di spiegare determinate regole comportamentali.

Semplicemente si mostrano relazioni tra fatti accaduti, la cui interpretazione ed utilità è lasciata al lettore. Speriamo però di avere fornito almeno le informazioni necessarie (e sufficienti?) per una giungere ad una corretta conoscenza.

5.1. IMPRESE ISPEZIONATE: FINANZIATE E NON FINANZIATE

Come si sono comportate, alla prova dei fatti, le imprese che hanno ricevuto un contributo pubblico? Il gruppo di soggetti al quale ci si riferisce è costituito dalle imprese che subito il controllo di almeno un anno tra il 2002 e il 2004. I finanziamenti si riferiscono alle somme erogate nello stesso periodo sulla base dei provvedimenti regionali specifici per il settore artigiano.

Le imprese finanziate si caratterizzano (apparentemente) per una quota più alta di imprese regolari (46% rispetto al 36% delle non finanziate) ed una inferiore di irregolari con somma contestata superiore ai 500 euro (23% rispetto al 36% delle non finanziate).

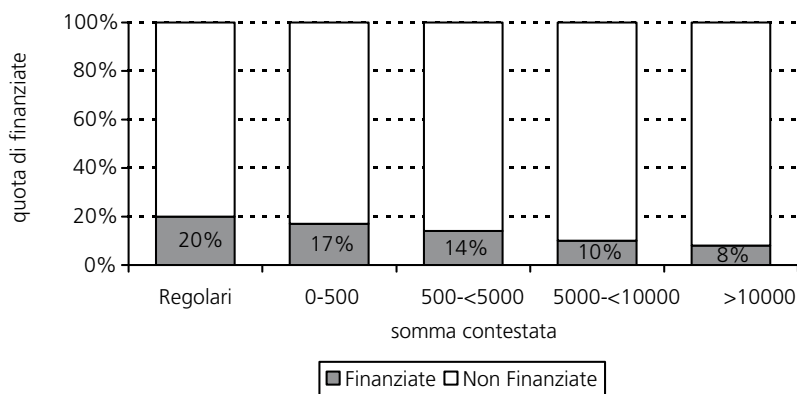
È invece praticamente equivalente la quota di irregolari con somma contestata tra 0 e 500 euro (30% tra le finanziate; 29% tra le non finanziate).

All'aumentare del grado di irregolarità diminuisce la presenza di imprese finanziate sul totale: le aziende finanziate sono il 20% tra le quelle regolari, il 17% tra quelle irregolari con somma contestata inferiore a 500 euro, ..., l'8% tra quelle con una contributi evasi e sanzione superiore ai 10,000 euro.

Tabella 5.1: Esito dell'ispezione e finanziamento

Esito ispezione	Imprese			%			% di finanziate	
	Finanziate	Non Finanziate	Totali	Finanziate	Non Finanziate	Totali		
Regolari	471	1,920	2,391	46%	36%	37%	20%	
Somma Contestata	0-500	311	1,531	1,842	30%	29%	29%	17%
	500<-5000	158	948	1,106	15%	18%	17%	14%
	5000<-10000	35	308	343	3%	6%	5%	10%
	10000<-high	56	640	696	5%	12%	11%	8%
Totale	1,031	5,347	6,378	100%	100%	100%	16%	

Fonte: Elaborazioni sistema informativo Regione Piemonte - Osservatorio Artigianato



Se si osservano le somme dovute all'INPS, si nota come la maggior parte dell'importo totale sia da attribuire alle poche imprese gravemente irregolari.

Queste imprese hanno ricevuto una quota relativamente modesta di pubblici finanziamenti.

Se però si distingue solamente tra imprese regolari e irregolari, le aziende risultate regolari ad una ispezione dell'INPS hanno ricevuto meno del 40% dei fondi erogati. Le altre non sono risultate regolari, di poco o di molto, ma pur sempre irregolari.

Hanno commesso piccoli errori in buona fede, dimenticanze o peccati veniali? O sono stati molto abili nel nascondere le malefatte anche agli ispettori?

Tabella 5.2: Esito ispezione, somme contestate a imprese finanziate e non finanziate

Esito ispezione		Somma dei contributi evasi e delle sanzioni			%			% finanziate / Totale
		Finanziate	Non Finanziate	Totale	Finanziate	Non Finanziate	Totale	
Regolari								
Somma Contestata	0-500	26	115	141	1%	0%	0%	18%
	500-<5000	325	1,958	2,284	10%	6%	6%	14%
	5000-<10000	247	2,196	2,443	8%	7%	7%	10%
	> 10000	2,580	28,133	30,714	81%	87%	86%	8%
Totale		3,178	32,402	35,581	100%	100%	100%	9%
<i>(somme in migliaia di euro)</i>								

La valutazione della gravità dell'irregolarità commessa, misurata dai contributi evasi accertati e dalle sanzioni, può assumere, in altre parole, contorni più diffusi e deboli. Decida il lettore se e dove porre una soglia oltre la quale sorge il dubbio sulla moralità del comportamento dell'imprenditore, che, pur sapendo di essere in debito, non rinuncia all'aiuto pubblico.

Tabella 5.3: Esito ispezione, somme accertate e finanziamenti ricevuti. 2002-2004

Esito ispezione e somme contestate	Valori assoluti			%		
	Imprese	Somme dovute all'INPS	Finanziam.	Impresa	Somme dovute	Finanziam.
Regolari	471		4,059,978	45.7%	0.0%	39.2%
0	175	0	1,768,430	17.0%	0.0%	17.1%
0<-100	53	2,357	344,794	5.1%	0.1%	3.3%
100<-500	83	23,462	838,637	8.1%	0.7%	8.1%
500<-1000	41	29,915	546,547	4.0%	0.9%	5.3%
1000<-5000	117	295,400	1,722,650	11.3%	9.3%	16.6%
5000<-10000	35	246,824	429,409	3.4%	7.8%	4.1%
10000<-50000	40	804,745	422,126	3.9%	25.3%	4.1%
> 50000	16	1,775,662	226,211	1.6%	55.9%	2.2%
Totale	1031	3,178,365	10,358,782	100.0%	100.0%	100.0%

5.2. LAVORO NERO

Una delle forme tipiche di irregolarità è il ricorso al lavoro *nero*. Sono infatti più di 300 (su 1000) le aziende sanzionate per aver retribuito in nero almeno una persona. Ad alcune aziende l'INPS ha contestato più di 10 lavoratori in nero: un elevato numero di addetti potrebbe determinare il superamento delle sogli dimensionali previste per gli artigiani.

Il questo caso il finanziamento, specifico per le imprese artigiane, sarebbe stato assegnato ad aziende che, in realtà, non erano in possesso dei requisiti necessari. La tabella che segue riassume i dati sull'esito delle ispezioni osservando il lavoro nero denunciato. Le colonne relative alle somme dovute all'INPS si riferiscono all'insieme complessivamente dovuto dall'azienda all'Istituto, sia per il lavoro nero che per altre cause.

Tabella 5.4: Lavoratori in nero contestati e finanziamenti ricevuti

Lavoratori al Nero	Imprese		Lav. Nero		Finanziamento		Somma Contestata	
	N.	% col	N.	% col	N.	% col	N.	% col
R	471	46%		0%	4,060	39%		0%
0	246	24%		0%	2,327	22%	1,755	55%
1	194	19%	194	33%	2,255	22%	328	10%
2-5	109	11%	287	49%	1,428	14%	503	16%
6-10	6	1%	38	6%	149	1%	42	1%
11e+	5	0%	70	12%	140	1%	549	17%
Totale	1,031	100%	589	100%	10,359	100%	3,178	100%
<i>(somma in migliaia di euro)</i>								

5.3. REGRESSIONI SULLA REGOLARITÀ DELLE IMPRESE ISPEZIONATE

È possibile trovare delle "regolarità" nei verbali della vigilanza? Quali caratteristiche dell'impresa rendono più frequente la segnalazione di una irregolarità? Quali invece risultano in genere irrilevanti?

Appare facile immaginare che in alcuni settori o dimensioni di imprese possano verificarsi più facilmente situazioni di irregolarità. Forse al crescere del numero di dipendenti è più probabile scivolare su qualche tipo di contestazione, per esempio qualche forma di "fringe benefit" non apprezzato dagli ispettori.

L'analisi dei dati per mezzo di una regressione logistica è un modo per provare a valutare l'effetto delle singole variabili sull'esito dell'ispezione.

La domanda è: qual'è la probabilità di venire sanzionato, date le caratteristiche osservate dell'impresa?

I dati utilizzati sono quelli ampiamente descritti nei capitoli precedenti, con i limiti e i pregi già citati.

Si ricorda comunque che l'analisi di regressione è costruita sulle imprese ispeziona-

te, cioè su quelle scelte dall'INPS secondo i criteri che guidano l'azione di vigilanza. L'estensione dei risultati all'intera collettività è problematica e non è stata affrontata in questa analisi.

Si presentano i risultati di tre diverse analisi, distinte tra loro per il grado di irregolarità utilizzato per distinguere le imprese:

1. sono considerate irregolari tutte le imprese per le quali l'esito dell'ispezione è stato positivo, indipendentemente dall'importo complessivo dei contributi evasi e delle relative sanzioni;
2. sono considerate irregolari solo le imprese con somme contestate superiori ai 100 euro;
3. sono considerate irregolari solo le imprese con somme contestate superiori ai 500 euro.

Le variabili indipendenti che possono determinare un differente rischio di essere considerato "irregolare" sono:

- a) anno di ispezione
- b) dimensione dell'impresa in termini di addetti (classe di dimensione)
- c) presenza di lavoratori dipendenti
- d) settore di attività economica
- e) provincia
- f) natura giuridica
- g) età dell'impresa
- h) genere del titolare
- i) età del titolare
- j) nazionalità del titolare

e (ovviamente) il finanziamento ricevuto, suddiviso in classi di importo.

Le variabili sono rappresentate in forma dicotomica (variabili *dummy*).

Ad esempio: impresa della manifattura? 0=No, 1= Sì
 dimensione tra 5 e 10 addetti? 0=No, 1= Sì

Quando tutte le variabili assumono valore 0, l'unico coefficiente valorizzato è l'intercetta. L'insieme di imprese con queste caratteristiche diventa il riferimento o *benchmark* della regressione.

Nel caso in esame è costituito da una società in nome collettivo, ispezionata nel 2002, che non ha ottenuto finanziamenti, con 2-4 addetti e con dipendenti, attiva nell'Industria Manifatturiera in provincia di Torino, iscritta all'Albo da 6-10 anni, con il titolare di età compresa tra i 30 ed i 45 anni, italiano.

Il finanziamento: i coefficienti associati alle variabili che indicano se e quanto (in classi) l'impresa ha ricevuto hanno segno negativo. Ciò significa che il finanziamento riduce la probabilità che un'azienda sia risultata irregolare alla visita dell'INPS. La

riduzione è rilevante soprattutto per le imprese che hanno ottenuto piccoli finanziamenti (inferiori a 1000 €, l'odds ratio è pari a 0.6 e statisticamente diverso da 1. All'aumentare del finanziamento i coefficienti, pur rimanendo negati, tendono ad avvicinarsi allo zero e a perdere significatività. Oltre i 5000€ di finanziamento il comportamento delle imprese non è significativamente differente da quello di chi non ha ricevuto contributi pubblici.

La data di ispezione: le ispezioni condotte nel 2004 e 2005 mostrano una maggiore percentuale di successi (per l'INPS). L'odds ratio è prossimo a 2. A parità di altre caratteristiche l'azione di contrasto di questi due anni sembra sia stato più efficace rispetto al periodo precedente. Merito dell'INPS? O di diversi comportamenti delle imprese? La sanatoria del 2002 (legge Bossi Fini) può aver influito?

La dimensione e i dipendenti: le imprese con dipendenti sono ovviamente più a rischio (il coefficiente è pari a 0.6122), se una impresa non occupa lavoro dipendente (neppure in nero) l'ispezione è presto conclusa. Però è presumibile che l'INPS miri ad imprese che in realtà utilizzano dipendenti, pur non dichiarandoli, ed in effetti il coefficiente associato alle imprese con un unico addetto (il titolare) è positivo e significativamente diverso da zero, anzi, il test Chi quadro è il più "significativo" di tutte le variabili utilizzate.

Le piccole imprese (quella della classe dimensionale *benchmark*: 2-4 addetti) sono invece risultate le più regolari. Al crescere delle dimensioni aumenta la probabilità di essere sanzionato.

Il settore di attività: rispetto al settore *benchmark* (industria manifatturiera), gli altri comparti industriali e dei servizi ad imprese e persone mostrano piccole differenze. Un po' maggiore il rischio nelle costruzioni e molto significativo nei trasporti (le cause non sono evidenti)

Le province: Rispetto a Torino le province di Cuneo e, più debolmente, Biella hanno avuto un minor numero di imprese irregolari. Il caso opposto si è verificato a Novara, con un effetto piuttosto forte.

La natura giuridica: in quasi tutte le Cooperative ispezionate l'INPS ha avuto qualcosa da ridire. Il coefficiente pari a quasi 3 genera un odds ratio di 18. Anche le Ditte individuali e le società in accomandita semplice hanno un coefficiente significativo e maggiore di zero.

L'età dell'impresa: l'età dell'impresa (anni trascorsi dall'iscrizione all'Albo e l'anno di ispezione) rappresenta un fattore "protettivo" che si sviluppa con l'invecchiamento. Già dopo i due anni di vita si osserva un leggero calo del rischio (odds ratio compreso, al 95%, tra 0.644 e 0.957). Oltre i 6 anni l'effetto sembra statisticamente robusto ed il rischio (odds-ratio) diminuisce a 0.665 e a 0.46 oltre i 10 anni. All'aumentare dell'età dell'impresa aumenta il rischio di essere ispezionati almeno una volta e forse questo induce ad un comportamento migliore (o forse con l'esperienza si impara a schivare i colpi della Vigilanza?)

Le caratteristiche del titolare: la variabile dummy associata al genere del titolare non risulta significativa. Uomini e donne pari sono quando si tratta di allentare i vincoli di rispetto delle regole. Così come non si osservano differenze tra giovani ed anziani (ma si osservavano differenze se l'età considerata è quella dell'impresa)

Un debole rischio aggiuntivo sembra colpire gli imprenditori nati nell'Europa dell'Est, per gli altri non viene superato il test di significatività.

Se si sposta il livello di soglia per ricadere tra le imprese irregolari si modifica l'intercetta. L'insieme dei coefficienti associati alle altre variabili tende però ad essere più stabile, a fornire, in altre parole, indicazioni analoghe a quelle già osservate.

Questa prima indagine mostra aspetti sui quali potrebbe essere utile continuare ad indagare.

Altre variabili caratteristiche dell'impresa possono essere "create" a partire dai dati a disposizione. Per esempio una più dettagliata ricostruzione della storia dell'impresa e del titolare e dei suoi eventuali soci. Oppure una più dettagliata analisi sulle diverse tipologie di finanziamenti erogati o sulle cause di irregolarità.

Tabella 5.5: Imprese irregolari (stima n. 1)

Parameter	Standard Estimate	Error	Chi-Square	Pr > ChiSq	Odds Ratio Estimates		
					Point Estimate	95% Wald Confidence Limits	
Intercept	-0.2668	0.1669	2.5552	0.1099			
Finanziamento <=1000 €	-0.511	0.141	13.1268	0.0003	0.600	0.455	0.791
da 1001 a 5000 €	-0.2177	0.1009	4.6559	0.0309	0.804	0.660	0.980
maggiore di 5000 €	-0.0816	0.1354	0.3637	0.5464	0.922	0.707	1.202
Anno ispezione 2003	-0.1289	0.0708	3.3115	0.0688	0.879	0.765	1.010
2004	0.6316	0.0792	63.5313	<.0001	1.881	1.610	2.197
2005	0.7098	0.0884	64.4872	<.0001	2.034	1.710	2.418
Dimensione 1 addetto	0.9786	0.0973	101.1577	<.0001	2.661	2.199	3.220
5-10 addetti	0.1998	0.0685	8.5167	0.0035	1.221	1.068	1.397
11-20 addetti	0.7039	0.1138	38.2631	<.0001	2.022	1.617	2.527
>20 addetti	1.0586	0.2709	15.2703	<.0001	2.882	1.695	4.902
con dipendenti	0.6122	0.0991	38.1794	<.0001	1.844	1.519	2.240
Manifatture Leggere	0.2864	0.0971	8.689	0.0032	1.332	1.101	1.611
Altre Manifatture	0.2497	0.1288	3.7552	0.0526	1.284	0.997	1.652
Costruzioni	0.2844	0.0817	12.127	0.0005	1.329	1.132	1.560
Riparazioni	-0.249	0.1144	4.7345	0.0296	0.780	0.623	0.976
Trasporti	0.8632	0.1819	22.5104	<.0001	2.371	1.660	3.386
Servizi alle Imprese	0.32	0.1815	3.1079	0.0779	1.377	0.965	1.966
Servizi alle Persone	0.00239	0.1291	0.0003	0.9852	1.002	0.778	1.291
AL	0.0408	0.0937	0.1901	0.6629	1.042	0.867	1.252
AT	0.2883	0.104	7.6933	0.0055	1.334	1.088	1.636
BI	-0.2532	0.116	4.7628	0.0291	0.776	0.618	0.975
CN	-0.5894	0.0851	47.9905	<.0001	0.555	0.469	0.655
NO	0.486	0.1239	15.3879	<.0001	1.626	1.275	2.073
VB	0.1204	0.204	0.3486	0.5549	1.128	0.756	1.682
VC	-0.3173	0.1336	5.6369	0.0176	0.728	0.560	0.946
S.A.S	0.3188	0.1217	6.8657	0.0088	1.375	1.084	1.746
Ditta Individuale	0.2446	0.0688	12.6285	0.0004	1.277	1.116	1.462
Società Cooperativa	2.9181	0.7285	16.0471	<.0001	18.507	4.439	77.162
S.R.L.	-0.1977	0.1616	1.4967	0.2212	0.821	0.598	1.126
età impresa 3-5 anni	-0.2426	0.1011	5.7528	0.0165	0.785	0.644	0.957
6-10 anni	-0.4074	0.0992	16.8803	<.0001	0.665	0.548	0.808
>10 anni	-0.7756	0.0935	68.8881	<.0001	0.460	0.383	0.553
Donne	-0.0391	0.0817	0.2287	0.6325	0.962	0.819	1.129
età titolare 31-45 anni	0.0121	0.1043	0.0136	0.9073	1.012	0.825	1.242
46-55 anni	0.0125	0.1141	0.012	0.9128	1.013	0.810	1.266
65-65 anni	-0.1827	0.1236	2.186	0.1393	0.833	0.654	1.061
>65 anni	-0.1837	0.1595	1.327	0.2493	0.832	0.609	1.138
Luogo di nascita: Africa	0.2874	0.2303	1.5581	0.2119	1.333	0.849	2.093
America Latina	-0.7323	0.4373	2.8043	0.094	0.481	0.204	1.133
Asia	-0.182	0.4093	0.1978	0.6565	0.834	0.374	1.859
Europa dell'Est	0.4953	0.2358	4.4118	0.0357	1.641	1.034	2.605

Tabella 5.6: Stime n. 2 e 3

Parameter	Stima n.2			Stima n.3		
	Standard Estimate	Pr > ChiSq	Odds Ratio Estimates	Standard Estimate	Pr > ChiSq	Odds Ratio Estimates
Intercept	-1.600	<.0001		-2.0194	<.0001	
Finanziamento <=1000 €	-0.452	0.0035	0.636	-0.5339	0.0016	0.586
da 1001 a 5000 €	-0.389	0.0003	0.678	-0.5233	<.0001	0.593
maggiore di 5000 €	-0.182	0.1879	0.834	-0.2251	0.1217	0.798
Anno ispezione 2003	0.344	<.0001	1.411	0.3845	<.0001	1.469
2004	1.053	<.0001	2.866	0.9904	<.0001	2.692
2005	1.062	<.0001	2.891	1.0743	<.0001	2.928
Dimensione 1 addetto	0.710	<.0001	2.033	0.7376	<.0001	2.091
5-10 addetti	0.311	<.0001	1.365	0.2803	0.0001	1.324
11-20 addetti	0.869	<.0001	2.385	0.8796	<.0001	2.410
>20 addetti	1.006	<.0001	2.734	1.1887	<.0001	3.283
con dipendenti	0.359	0.0002	1.431	0.3831	0.0002	1.467
Manifatture Leggere	0.123	0.2115	1.131	0.1444	0.1596	1.444
Altre Manifatture	0.166	0.1979	1.181	0.1986	0.1373	1.22
Costruzioni	0.242	0.0029	1.273	0.2335	0.0057	1.263
Riparazioni	-0.453	0.0004	0.636	-0.4846	0.0005	0.616
Trasporti	0.776	<.0001	2.173	0.8114	<.0001	2.251
Servizi alle Imprese	0.390	0.0226	1.477	0.4619	0.0075	1.587
Servizi alle Persone	-0.234	0.0826	0.791	-0.3604	0.0134	0.697
AL	0.507	<.0001	1.659	0.3696	<.0001	1.447
AT	0.345	0.0004	1.412	0.2446	0.0151	1.277
BI	0.119	0.3105	1.127	0.107	0.3806	1.113
CN	-0.233	0.0085	0.792	-0.3119	0.0009	0.732
NO	0.260	0.0195	1.297	0.1439	0.2075	1.155
VB	0.627	0.0016	1.872	0.4904	0.0154	1.633
VC	0.058	0.6661	1.059	-0.00171	0.9901	0.998
S.A.S	0.327	0.0063	1.387	0.3674	0.0031	0.970
Ditta Individuale	0.353	<.0001	1.423	0.3697	<.0001	1.447
Società Cooperativa	3.250	<.0001	25.777	3.0935	<.0001	22.054
S.R.L.	-0.099	0.5464	0.906	-0.0928	0.5911	0.911
età impresa 3-5 anni	-0.192	0.039	0.825	-0.1214	0.2027	1.155
6-10 anni	-0.105	0.2549	0.9	-0.0473	0.6178	0.954
>10 anni	-0.595	<.0001	0.552	-0.5377	<.0001	0.584
Donne	-0.063	0.4421	0.939	-0.0304	0.7214	0.95
età titolare 31-45 anni	-0.050	0.617	0.952	-0.0517	0.6123	0.886
46-55 anni	-0.003	0.9803	0.997	0.0597	0.5968	1.062
65-65 anni	-0.082	0.4944	0.921	0.00233	0.985	1.002
>65 anni	-0.157	0.3242	0.855	-0.0829	0.6152	0.92
Luogo di nascita: Africa	0.252	0.1999	1.286	0.2581	0.1835	1.294
America Latina	-0.931	0.062	0.394	-1.1827	0.0386	0.306
Asia	-1.361	0.0022	0.256	-1.6987	0.0019	0.183
Europa dell'Est	0.195	0.2982	1.216	0.269	0.1488	1.309

6.

CONCLUSIONI E SINTESI

Gli archivi dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte, basati sulle informazioni provenienti dall'Albo Artigiani, dall'INPS, dagli elenchi dei finanziamenti erogati, ecc. possono essere collegati ai dati della Vigilanza INPS. Diventa così noto l'esito di una eventuale ispezione dell'azienda, la sua regolarità/irregolarità (relativamente agli aspetti di competenza dell'Ente), le sanzioni contestate, il numero di lavoratori in nero, ...

L'attività ispettiva e di conseguenza i dati raccolti seguono un processo piuttosto complesso e non banale da analizzare e interpretare. Ciò nonostante le eventuali sanzioni accertate rappresentano un livello minimo di irregolarità, essendo generalmente difficile rilevare l'intero ammontare evaso dall'azienda.

Il dataset apre la strada a diverse applicazioni: stima del lavoro sommerso, del grado di rischio di evasione per ciascuna impresa, dell'effetto del "passaggio" di una ispezione, ...

L'intero archivio consente inoltre l'analisi delle relazioni tra evasione e finanziamenti ricevuti.

Ci si concentra su quest'ultimo punto, per il contributo concreto che può fornire al dibattito sull'emersione e alle misure di policy da parte delle Regione nella gestione dei contributi erogati alle imprese.

Nel suo Bilancio Sociale, l'Istituto di Previdenza ricorda che *"il sommerso in Italia costituisce un fenomeno particolarmente elevato rispetto agli altri Paesi europei e ha una diffusione pressoché omogenea sul territorio"* e che *"parlando in generale di sommerso occorre mettere in evidenza che esso costituisce non solo una perdita del gettito fiscale, ma anche:*

- *una distorsione del mercato per chi opera rispettando la legge;*
- *una mancanza di garanzie e di tutela per i lavoratori;*
- *una diffusione della illegalità sul territorio con conseguente riduzione della certezza del diritto."*

In altre parole il fenomeno dell'evasione, inteso in senso lato, deve essere contrastato, oltre che per una mera questione giuridico/legale, per molti buoni motivi non solo di carattere morale ed etico ma anche puramente economici e di difesa del libero mercato.

L'attività di Vigilanza è necessaria ma non sufficiente: date le forze messe in campo (il discorso vale non solo per l'INPS) e la struttura delle imprese italiane, le probabilità di essere ispezionati risultano piuttosto limitate. Per esempio in Piemonte operano circa 125 ispettori dell'INPS. Le imprese iscritte alla Camera di Commercio superano le 450.000 unità ed ogni anno se ne iscrivono almeno 30.000.

In questo modo, se il rischio di ispezione viene reputato basso (e comunque, anche in caso di accertamento di irregolarità, poco costoso²³), potrebbe essere utile trovare forme alternative di disincentivo all'evasione o per lo meno provare a renderla meno conveniente in termini economici.

²³ Si veda nel testo quanto evidenziato sull'importo della sanzione e sui tempi del pagamento

Sono molti i modi per giungere allo scopo e tanti sono i suggerimenti di policy ideati. Nel caso in esame potrebbe essere quello di generare interessi contrapposti. In particolare: se la richiesta di finanziamenti allo Stato (o ad un autorità governativa regionale) aumentasse drasticamente il rischio di essere controllati dall'autorità di vigilanza (e oltre alla sanzione per le irregolarità contributive, venisse prevista la restituzione del finanziamento) allora potrebbe diventare (quasi) *conveniente* non evadere. Più in generale sarebbe auspicabile un qualche meccanismo di premialità che consenta di allocare i finanziamenti solo in quelle aziende che possano essere considerate probe dal punto di vista della regolarità contributiva, poiché in quel caso è prevedibile che questi finanziamenti genereranno sviluppo economico²⁴.

Perché iniziare dagli artigiani?

Per il semplice motivo che la banca dati dell'Osservatorio della Regione contiene maggiore informazioni rispetto ad altri settori. Ma non solo. È bene ricordare che il sommerso, ha cause e risultanze strettamente legate al territorio in cui si manifesta (Meldolesi, 2000). Per tale motivo è bene spostare l'attenzione dal grande al piccolo. Poiché valutare i risultati di una policy come quella dell'ispezione contributiva vuol dire fare i conti con le peculiarità del territorio e del settore economico in cui questa si svolge.

L'incrocio dei dati relativi al piccolo esperimento piemontese, **mostra come non tutte le imprese finanziate siano esenti da contestazioni da parte degli ispettori dell'INPS.**

Gli importi coinvolti non sono irrilevanti: 110 milioni di euro di finanziamenti specifici per l'artigianato concessi nel periodo 2002-2004 e distribuiti a più 13.000 imprese. Nello stesso periodo le aziende ispezionate sono state 6.400. Di queste circa 1.000 compaiono nella lista delle finanziate: il 55% non è stata dichiarata regolare. L'importo totale dei contributi e sanzioni dovuti all'INPS supera i 3 milioni di euro, quello dei finanziamenti ricevuti i 10 milioni, di cui 6,3 dati ad imprese "irregolari". Una gran parte delle imprese "irregolari" non è stata sanzionata (perché ancora in tempo per sanare la sua posizione) o si è vista contestare somme molto contenute (inferiori a 500 euro). Tre imprese su quattro non superano i 500 euro di contributi non versati e sanzioni. Non mancano comunque casi di irregolarità più gravi (vedi tabella che segue). La cosa interessante e d'altro canto grottesca, è che imprese con lavoratori non regolari potrebbero aver richiesto dei fondi stanziati con l'obiettivo di incrementare l'occupazione. Un ulteriore approfondimento sulle singole norme di finanziamento e capitoli di spesa, potrebbe confermare o confutare il dubbio.

²⁴ Il lettore esperto si starà già interrogando sulla efficacia del DURC, che dovrebbe assistere a questo compito, ma come avremmo modo di descrivere in seguito il *linkage* tra i dati dell'osservatorio e quelli INPS rivela come spesso siano stati erogati finanziamenti ad aziende che sembrano aver avuto problemi nel pagamento dei contributi.

**Tabella 6.1: Aziende Artigiane ispezionate e finanziate.
Numero di imprese, sanzioni e finanziamenti. Anni 2002-2004**

Esito ispezione	Numero di Imprese	Importo Sanzioni	Importo Finanz.	% Imprese	% Sanzioni	% Finanz.	
Regolare	471	-	4,059,978	45.7%	0.0%	39.2%	
Importo sanzione	0--500	311	25,819	2,951,862	30.2%	0.8%	28.5%
	500--10000	193	572,139	2,698,605	18.7%	18.0%	26.1%
	>10000	56	2,580,407	648,337	5.4%	81.2%	6.3%
Totale	1031	3,178,365	10,358,782	100.0%	100.0%	100.0%	

Si nota che le imprese regolari (il 45.7% del "campione") ricevono meno del 40% del totale dei finanziamenti erogati.

Le duecentoquarantanove imprese più irregolari hanno ricevuto 3,3 milioni di euro e sembra ne debbano 3,1 all'INPS.

Abbiamo inoltre tentato alcune prime analisi sulla propensione all'evasione delle imprese artigiane. Queste sono da considerarsi del tutto preliminari e non esenti da limiti metodologici.

I procedimenti di stima, infatti, sono tecnicamente complicati soprattutto per il fatto che il campione su cui lavoriamo non è selezionato casualmente.

Tuttavia, lavorando comunque sul gruppo di imprese selezionato dalla Vigilanza INPS²⁵, si possono individuare alcune variabili che aumentano il grado di irregolarità delle imprese, altre che risultano indifferenti (ad esempio imprenditori e imprenditrici si comportano nello stesso modo di fronte al problema se evadere o meno) e altre ancora che lo riducono.

Sul campione di imprese ispezionato dall'INPS è stata stimata la probabilità di risultare "irregolare" utilizzando una regressione logistica; tra le variabili dipendenti (settore, dimensione, ecc.) è compresa una *dummy* che indica se l'azienda ha ricevuto un finanziamento (eventualmente la stima si può complicare considerando anche l'importo erogato).

Questa variabile è inclusa tra quelle che determinano un minor rischio di subire un accertamento positivo (evasione contributiva).

Si noti che non si tratta della stima di un modello di comportamento, né si indagano relazioni di causa-effetto. Non si vuole, ad esempio, dimostrare o provare che gli imprenditori più abili o capaci a chiedere ed ottenere finanziamenti sono anche i

²⁵ Le stime che proponiamo possono essere distorte a causa della selection bias che colpisce il campione di riferimento, tuttavia alcuni test preliminari effettuati durante la redazione del presente lavoro, mostrano come selezionando dall'intero universo delle imprese ispezionate in Regione dall'INPS e scegliendo le sole artigiane, si crea un campione che non subisce gli effetti distorsivi della selezione. Questo si spiega poiché l'INPS nel momento di decidere chi ispezionare non prende in considerazione il fatto che un'impresa sia iscritta o meno all'albo artigiano, ma discrimina la scelta in base ad altre caratteristiche. In questo modo nel momento in cui prendiamo le sole artigiane e come se prendessimo un campione casuale di imprese ispezionate nella regione.

più “*furbi*” verso il fisco o l’Istituto di Previdenza. Tra l’altro l’analisi è complicata dal fattore *tempo*: è difficile (se non impossibile con i dati a disposizione) sapere se l’ispezione è avvenuta prima durante o dopo la decisione di chiedere il finanziamento o l’ottenimento dello stesso e non è possibile osservare oltre la finestra temporale aperta dai dati. Non sappiamo se l’impresa è già stata ispezionata o se ha già ricevuto finanziamenti, se non nel caso di imprese nuove, ma anche per queste sorgerebbe un problema: molto sovente sono costruite sulle ceneri di esperienze passate, in realtà trasformazioni più o meno radicali di imprese già esistenti e non vere novità. D’altra parte il finanziamento potrebbe essere stato erogato un momento successivo al pagamento della sanzione, quando l’impresa cioè ha “saldato il debito con la giustizia”.

Ciò che si può osservare è quindi una “*relazione debole*” tra comportamenti in un qualche momento scorretti e la richiesta di contributi pubblici.

Allora, mutuando il linguaggio proprio dell’epidemiologia e suddividendo le imprese in sane (regolari) e malate (irregolari) e in esposte, o trattate, (finanziate) e non trattate (non finanziate), si ottiene che la “cura” funziona, ossia riduce in modo significativo il rischio di ammalarsi (il coefficiente relativo al finanziamento è negativo e fornisce un valore dell’*odds ratio* pari a 0.67), ma l’effetto tende a scomparire all’aumentare delle dosi del farmaco (il finanziamento ricevuto).

In altre parole, sembra che tra gli imprenditori rimanga un certo ritegno nel chiedere soldi pubblici, sapendo che ne devono (o dovrebbero darne) alla pubblica amministrazione (Fisco, INPS, INAIL, ecc.).

Se, come e quando intervenire, spetta ad altri decidere.

7.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

IL LAVORO NON REGOLARE E MERCATO DEL LAVORO

- Akerlof, G. A. (1982) *"Labor contracts as a partial gift exchange"* Quarterly Journal of Economics, 97, 543-569.
- Barron, J. N. , Kreps, D. M. (1999) *"Strategic human resources"*, New York, John Wiley & Sons.
- Benaglio, A. (2005) *"Forme organizzative dell'attività produttiva e lavoro sommerso"*, Iceberg, n. 5/2005.
- Bewely, T. F. (1999) *Why wages don't fall during a recession*, Cambridge, Massachusettes, Harvard University Press.
- Cappariello, R. and Zizza, R. (2004) *"Economia sommersa e contesto istituzionale ed economico: un'analisi regionale"*, Banca D'Italia, Mimeo.
- B. Contini (1981) *"The parallel economy of Italy"*, Journal of Contemporary Studies, vol. 2.
- B. Contini (1981) *"The underground economy of Italy"*, in V. Tanzi (ed), The Underground Economy in the U.S.A. and in Other Countries, Lexington Press.
- B. Contini (1979) *"Lo sviluppo di una economia parallela"*, Ed. Comunità, Milano,
- B. Contini (1989) *"The irregular economy of Italy: a survey of recent contributions"*, in E. L. Feige (ed), The Unobserved Economy, Cambridge University Press.
- B. Contini (1986) *"Inflation and the irregular economy: a dynamic analysis"*, (with M. Galeotti), Metroeconomica.
- B. Contini e U. Trivellato (a cura), (2005) *"Eppur si muove; dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano"*, Il Mulino, pp. 13-86.
- Friedman, E., Johnson, S., Kaufmann, D. and Zoibo-Lobaton, P. (2000) *"Dodging the grabbing hand: the determinants of unofficial activity in 69 countries"* Journal of Public Economics, 76, 459-493.
- Fugazza, M. and Jacques, J.-F. (2003) *"Labor market institutions, taxation and the underground economy"* Journal of Public Economics, 88, 395-418.
- Granovetter, M. (1995) *"Getting a job"*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Kahneman, D. and Tversky, A. (2000) *"Choices, values, and frames"*, Cambridge, Massachusett, Cambridge University Press.
- Lucifora, C. (2003) *"Economia sommersa e lavoro nero"*, Bologna, Il Mulino.
- Meldolesi, L. (2000) *"Occupazione ed emersione. Nuove proposte per il mezzogiorno d' Italia"*, Roma, Carocci.
- Meldolesi, L., Aniello, V. (1998) *"Un' Italia che non c'è: quant'è, dov'è, com'è"* Rivista di Politica Economica, Ottobre - Novembre, 20 - 42.
- Nelson, R. R. and Winter, S. G. (1982) *"An evolutionary theory of economic change"*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press.

Rees, A. E. (1966) *"Information networks in labor markets"* American Economic Review, 56, 560 - 577.

Schneider, F. and Klingmair, R. (2004) *"Shadow economies around the world: what do we know?"* Department of Economics, University of Linz, WP 0403.

TAX COMPLIANCE

Allingham, M.G., Sandmo, A., (1972). *"Income tax evasion: a theoretical analysis"*. Journal of Public Economics 1, 323.338.

Alm, J., (1988). *"Uncertain tax policies, individual behavior, and welfare"*. American Economic Review 78, 237.245.

Andreoni, J., Erard, B., Feinstein, J., (1998). *"Tax compliance"*. Journal of Economic Literature 36, 818.860.

Bovi, M (2008). *"Why tax evasion is so persistent"*. Working Paper ISAE

Gordon, R.K., (1996). *"Law of tax administration and procedure"*. In: Thuronyi, V. (Ed.), Tax Law Design and Drafting, vol. 1. International Monetary Fund, Washington, pp. 95.134.

Kimball, M.S., (1990). *"Precautionary saving in the small and in the large"*. Econometrica 58, 53.73.

Knowles, J., Persico, N., Todd, P., (2001): *"Racial bias in motor vehicle searches: theory and evidence"* Journal of political economy, 109 (1).

Menezes, C.F., Geiss, C., Tressler, J., (1980). *"Increasing downside risk"*. American Economic Review 70, 921.932.

Rothschild, M., Stiglitz, J.E., (1971). *"Increasing risk: II. Its economic consequences"*. Journal of Economic Theory 3, 66.84.

Scotchmer, S., Slemrod, J., 1989. *"Randomness in tax enforcement"*. Journal of Public Economics 38, 17.32.

Snow, Arthur, and Ronald S. Warren, Jr. (2005a.) *"Tax evasion under random audits with uncertain detection"*. Economics Letters 88 (1): 97-100.

Snow, Arthur, and Ronald S. Warren, Jr. (2007). *"Audit Uncertainty, Bayesian Updating, and Tax Evasion"* Public Finance Review, Vol. 35, No. 5, 555-571.

Segal, U., Spivak, A., (1990). *"First order versus second order risk aversion"*. Journal of Economic Theory 51, 111.125.

Tonin M. (2007) Minimum Wage and Tax Evasion: Theory and Evidence. *Southampton Working Paper Series*.

Yitzhaki, S., (1974). *"A note on Income taxation: a theoretical analysis"* ,Q.Journal of Public Economics 3, 201.202

APPROFONDIMENTI DI SOCIOLOGIA

Lipsky, M.,(1980), *"Street-level Bureaucracy; Dilemmas of the Individual in Public Services"*, Russell Sage Foundation, New York.

Reyneri, E. (1996) *"Sociologia del mercato del lavoro"*, Bologna, Il Mulino.

N.Stame et al., (2007), *"I classici della valutazione"*, a cura di, Milano, Franco Angeli,

N.Stame, (2004), *"Per la valutazione delle politiche dell'emersione"*, Franco Angeli,

ECONOMETRIA

A. Colin Cameron and Pravin K. Trivedi (2005), *"MICROECONOMETRICS"*, Cambridge University Press, New York, May .

J. Wooldridge(2003), *"Econometric Analysis of Cross Section and Panel Data"*,The MIT PRESS.

ALTRE FONTI

AA.VV, *"INPS rapporto annuale"*, INPS, Anni vari.

Osservatorio Artigianato: *"Statistiche sull'artigianato di fonte INPS"*, Regione Piemonte, 2000.

Osservatorio Artigianato: *"L'artigianato in Piemonte "*, Regione Piemonte, 2001.

Osservatorio Artigianato: *"Valutazione della "sopravvivenza" delle nuove imprese artigiane "*, Regione Piemonte, 2001.

Osservatorio Artigianato: *"Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese artigiane in Piemonte"* Regione Piemonte, 2006.

